Anno XXVII. 14 Ottobre 1900. Num. 41.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

GLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie

REUMATISMI

È USCITO

Un segreto terribile

ROMANZO DI

Carlo Mérouvel

Un volume in-16 di 330 pagine

UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Gaudenti

(Gens de la noce)

ROMANZO DI

Giorgio OHNET

Un volume in-16 di 350 pagine

UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PILLOLE MOUSSETTE

Neuralgie
Emicranie
Sciatica

GLIN & COMAR, PARIS
Sulle Farmacie

IMPRESA DI VENDITE IN MILANO

DI **A. GENOLINI** – VIA GIULINI, 6, MILANO.

Mercoledì 24 Ottobre 1900 e giorni successivi alle ore 13 1/2 in **UDINE** nei locali del **SEMINARIO ARCIVESCOVILE**

Vendita delle Collezioni Conte Cernazai di Udine

Marmi di escavo, Quadri antichi di celebri autori, Italiani, Tedeschi, Olandesi, Fiamminghi, Bronzi, Ferri, Arazzi, Avori, Smalti, ecc.

ESPOSIZIONE PUBBLICA: Martedì 23 Ottobre 1900 dalle ore 10 alle 16.

Schiarimenti e richiesta cataloghi, rivolgersi alla suddetta Impresa, in Milano sino al 10 Ottobre e dopo a **UDINE: Seminario Arcivescovile.**

PREFERITE

CREMA al CIOCCOLATO
GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS

Specialità della Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO

Massime onorificenze Esposizioni Universali

INDIRIZZI RACCOMANDATI

SAN GALLO. - Istituto D.r Schmidt. - Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria Commercio e Lingue.*

NEURASTENICI!!

LA SOLA **IPERBIOTINA** Guarisce radicalmente

Prof. D.r MALESCI - FIRENZE

Consulti gratis per corrispondenza

È USCITO

I Frutti * * dell'Istruzione**

Commedia in 4 atti del conte **Leone Tolstoi**

UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Frat. Treves.

GLI OLI SASSO SONO GIUSTI PERFETTI

GARANTITI DI PURA OLIVA.
PREPARBILI AL BURRO.

Si spediscono in stagnate da Cg. 5, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in elastica cassetta di legno: **Vergine bianco a L. 2.15 Dorato a L. 1.85. Sopraffino a L. 1.75** il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 5, supplemento di L. 2 in barilotti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile *gratis*. **Pagamento verso assegno.**

Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartoline-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.

☞ *Chiedere campioni e catalogo ai Sigg.* **P. Sasso e Figli, Oneglia.**

"OLI EXPORT" raccomandati ai Sigg. Esportatori, famosi in tutto il mondo.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA a Vapore

SEDE IN GENOVA

SERVIZI CELERISSIMI
fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:

22 Ottobre Vapore Espresso "**Duca di Galliera**" per **Montevideo** e **Buenos-Ayres.**

25 Ottobre Vapore Postale "**Città di Torino**" per **Montevideo** e **Buenos-Ayres.**

3 Novembre Vapore Postale "**PIEMONTE**" per **La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.**

8 Novembre Vapore Espresso "**Duchessa di Genova**" per **Montevideo** e **Buenos-Ayres.**

22 Novembre Vapore Postale "**LAS PALMAS**" per **Rio de Janeiro** e **Santos.**

Partenze **GENOVA-NAPOLI** e viceversa, 5 volte al mese.

I vapori partono da **Genova** *a mezzogiorno delle date indicate*

Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di prima ordine.

Dirigersi in **GENOVA** alla Sede della Società, Piazza Nunziata, N. 18.

LA RIVIERA LIGURE ILLUSTRATA *è una collezione di 10 artistiche cartoline a colori (in cromotipografia) che verrà data in dono a tutti i Clienti della Casa* **P. Sasso e Figli** *da fin d'anno. Viene preparata dal premiato Stabilimento Chiaffone, su acquarelli originali, e dallo stesso Chiaffone espressamente dipinti.* **Non sarà posta in vendita.** *(Onde soddisfare quanto possibile alle richieste di altri compratori, oltre quello gratuito, ne sarà fatta spedizione ai Clienti al prezzo di L. 9,50. Commissioni di altre persone non verranno accettate in nessun modo).*

Velocipedi *in uso più di* **200 000**

Macchine da Cucire *in uso più di* **1500 000**

Naumann

PRODUZIONE ANNUALE:
80 000 *Macchine*
35 000 *Velocipedi*
2000 *Operai*

SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

Calvizie

precoce, forfora, caduta dei capelli. Guarigione positiva e radicale. Molte centinaia di successi comprovati. Opuscolo spiegativo **gratis** contro semplice biglietto da visita al

Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 36.

Controlo Febbri di Malaria
ed intermittenti, usate le
CAPSULE ANTIFEBBRILI
secondo la formola del
Prof. Achille DE GIOVANNI
di Padova
Si vendono nelle princip. farm. del Regno. Vendita all'ingrosso:
Chim. BONAVIA e Figlio - BOLOGNA.

"CEDRAL"
ACQUA CEDRO-TASSONI

Genuina solamente se porta questa contromarca ed il nome "CEDRAL" brevettato.

e si offerta in Flaconi, Mezze Bottiglie o Bottiglie, portanti la firma "Tassoni".

Filiale: **Tranquillo RAVASIO,** Via Monforte, 6, MILANO.

PEGLI

PENSION BEAURGARD
Casa di I.° Ordine
Aperta tutto l'anno.
— PREZZI MITI —
Propr.: Louise Forbes.

Edizione Economica

ORA E SEMPRE

ROMANZO DI

ADOLFO ALBERTAZZI

Un volume in-16: **Una Lira.**

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO,** Via Broletto, 35.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.

Premiati con Medaglie d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **Fratelli Branca e C.** - Concessionari per l'America del Sud **C. F. Hofer e C., Genova.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOMMARIO DEL NUMERO 41:

TESTO:

Curiosità parigine dentro e fuori dell'Esposizione . . . . . *Raffaello Barbiera.*
Eloquenza convivale (II) . . . . . *Edmondo De Amicis.*
Brera nel 1900 (II) . . . . . *G. C.*
I mosaici di San Giovanni in Fonte del Duomo di Napoli . . . . *Giuseppe Abatino.*
Il Ciclone di Galveston.
I nostri soldati in Cina.
Feste all'imperatore Francesco Giuseppe a Gorizia.
Il ritorno del drappello lancieri Novara a Firenze.
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

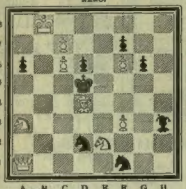
INCISIONI:

Gli avvenimenti di Cina (5 disegni) . . . . . *fotografie ten. Tauta.*
L'Imperatore Francesco Giuseppe a Gorizia (2 disegni) . . . . . *fotog. di Arturo Fiocch.*
Ritorno del drappello lancieri Novara a Firenze . . . . . *fotografia Brogi.*
Il disastro di Galveston (4 disegni) . . . . . *da fotografie.*
La danza italiana a Parigi . . . . . *F. Clemani.*
Il Congresso per la Pace (2 disegni) . . . . . *fotografie Léon Bouët.*
Alla Triennale di Brera: Armonie montanine . . . . . *Achille Formis.*
— — Procellarie . . . . . *Id.*
— — Interno della Chiesa dei Vespri a Palermo . . . . . *Salvatore Marchesi.*
— — Cavalli al pascolo . . . . . *Luigi Gioli.*
— — Fra gli scogli . . . . . *Bartolomeo Giuliano.*
— — La nebbia . . . . . *Fabio Cipolla.*
I mosaici di San Giovanni in Fonte del Duomo di Napoli . . . . . *fot. dell'ing. Abatino.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1202
di Erlin e Nemo.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1199:

BIANCO.	NERO.
1 D g6–a6	1 R d5×e4
2 D a6–g6+	2 R e4–d5
3 P c3–c4 matta e altre varianti.	

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; E. Monetti, tenente 81.° fanteria, Potenza; C. Fumagalli, Casamassima; C. Beniamino, Torino; E. Pellegrini, Lucca; S. Fioravanti, Firenze; M. Scampini, Bologna; chim. F. Labella, Isernia.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

MATTONELLE SPECIALI
per uso industriale - Tipo Excelsior 000 V,
per cartiere, tintorie, concerie di pellami, latterie, caseifici, fabbriche acidi e prodotti chimici, nonchè per rivestimenti di vasche ed altri usi, produce lo
STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.
Questo materiale in ceramica ad alto fuoco, inattaccabile dalle lime d'acciaio, resiste, sì a freddo che a caldo, ai più potenti acidi e reagenti chimici.

Logogrifo sillabico.

4 – 1 – 2
Non sono già il passato,
Neppur sono il presente,
Ma t'indico soltanto,
Lettore, il dì vegnente.

1 – 2
Tu sei un infelice
Se non le puoi usar,
Per te sarà difficile
Un soldo guadagnar.

3 – 4 – 2
Fu drammaturgo celebre,
Poeta e letterato,
Che della sua Venezia
Fu sempre innamorato.

4 – 2
Son cose che noi diamo
Ad altri, per segnare
L'affetto che nutriamo,
Oppure per premiare.

2 – 4
Son per la rondinella
Asil davvero grato,
Che ritrovar ogni anno
A lei la sorte ha dato.

1 – 2 – 3 – 4
Da questo tal messere
Sta, fin che puoi, distante.
È un farabutto, un vile,
E per di più furfante.

Giulio Zangarini.

Spiegazione dei Giuochi del N 40:

SCIARADA:
MA - USO - LEI.
MONOVERBO:
CON - TOR - C - E - RE.
SCIARADA ALTERNA:
DI - SPIA - CE - RE.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Bellezza delle mani

Le mani ben conservate, le mani pulite come uno specchio, sono indizio sicuro di delicatezza, di gentilezza, di spirito superiore, di raffinatezza, di proprietà, di educazione. Per conservare le mani e renderle morbide, bianche, graziose, il celebre Sapol Bertelli è provvidenziale, è tipico. La schiuma deliziosa, il profumo svariato e delicatissimo, le sostanze purissime che compongono il Sapol, ne fanno un sapone principe.

Sono Pervenuti

reclami alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova, perchè qualche rivenditore pretende di vendere i biglietti DELLA LOTTERIA: NAPOLI VERONA con forte aggio. - Per ovviare qualunque inconveniente e intralciare, per quanto è possibile, l'opera degli speculatori

SI AVVISA

Che la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova, incaricata dell'emissione dei biglietti della Lotteria anzidetta, continua la vendita, senza alcun aumento di prezzo, e eseguisce a sue spese qualunque ordine superiore alle lire DIECI, facendone invio, in tutto il Regno, in piego, raccomandato.

SI AVVERTE PERÒ, PER OGNI BUON FINE, CHE POCHISSIMI BIGLIETTI RIMANGONO DISPONIBILI.

Il dolce far niente ROMANZO DI **ANTONIO CACCIANIGA**
4.° migliaio. - **Una Lira.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

D.O.M ✝ D.O.M
BÉNÉDICTINE de l'Abbaye de Fécamp
La Meilleure des Liqueurs
Se défier des contrefaçons.
Exquise Tonique Digestive
Se trouve partout.
BÉNÉDICTINE
D.O.M ✝ D.O.M

Recentissima pubblicazione
INGLESI e BOERI
Attraverso l'Africa Australe e il Transvaal
DI
Adolfo Rossi
Un volume in-8 grande di 170 pagine, con 29 ritratti, 60 incisioni e una Grande Carta del Teatro della Guerra
Lire 2,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Grande Liqueur des Pères Camilliens
LYON
La meilleure des liqueurs de table.
La plus digestive.
La plus tonique.
Se trouve partout
ESTEREL
Depots: LYON - Société l'Esterel, Rue de la Barre, 14 — ROMA - Via Arenula, 98 — MILANO - Beolchini Ernesto, Via Bagutta, 34.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescantivo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - 4, Calata S. Marco (casa propria) **Napoli.** - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sicale concorrenze, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha sottoagenti altrove.
NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

Ingrandimenti da 3 a 12 volte
PREZZI:
fr. oro: 157-250
Brevetto dell'Impero Germanico N. 104343

Nuovi Canocchiali detti Triëder-Binocle

producono un ingrandimento da 8 a 10 volte maggiore, rispettivamente un campo visuale da 8 a 10 volte maggiore dei soliti Canocchiali da viaggio, da campagna, ecc. Il **Triëder-Binocle** è un Canocchiale Kepler coi prismi rivolgenti. Insuperabile per

VIAGGIO

per teatro, pei militari, per la marina, per la caccia, per le corse.

Ogni vetro porta la nostra firma. Descrizione gratis.

In vendita presso tutti gli Ottici, o direttamente dalla Fabbrica, o dalle Filiali.

Istituto Ottico **C. P. Goerz** Berlin-Friedenau

ROMA: L. Immelen, Via Frattina, 134.
NEW-YORK: 52, East Union Square.
PARIS: 22, rue de l'Entrepôt.
LONDON: 7-5 Holborn-Circus, EC.

Medaglia d'Oro dello Stato Prussiano

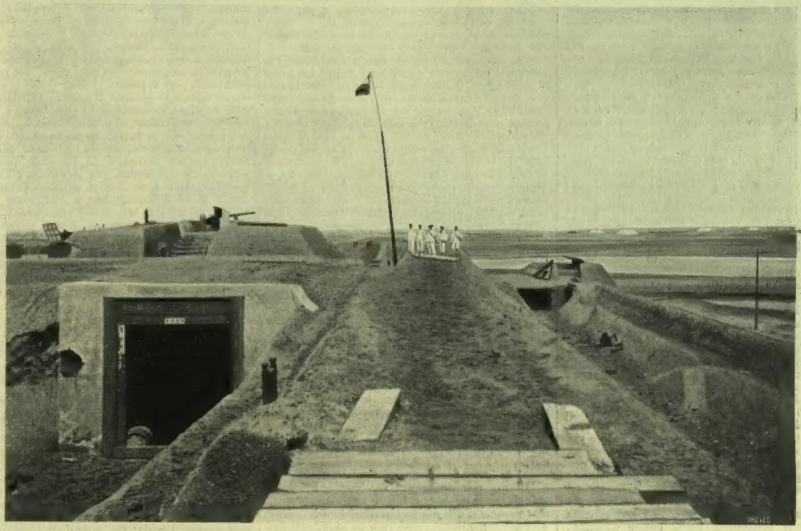
VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
QUATTORDICI MEDAGLIE DI PRIMO GRADO
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO

Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI E C.i** - Lugo di Vicenza.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 41. - 14 Ottobre 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Gli avvenimenti di Cina. — Il forte di Ta-ku occupato dagli italiani (fotografie del tenente di vascello Tanca). [V. pag. 267].

CORRIERE

Curiosità parigine dentro e fuori l'Esposizione.

Voi speravate di poter vedere tutta quanta l'Esposizione mondiale sul marciapiede girante?... Vi siete ingannati. Se quel marciapiede corresse almeno lungo la Senna, o, almeno in parte, sulle rive della Senna! Invece, corre fra i tetti e le cupole degli edificii, fra i castani ingialliti, e davanti a file di finestre di case tutte chiuse, come in tempo d'assedio. E, infatti, per quegli abitanti infelici il marciapiede girante è un assedio continuo, che turba la pace della famiglia. I misteri domestici non sono più sacri: qualunque mortale dal marciapiede potrebbe osservarli. Quindi, chiuse tutte le finestre ed esodo generale degl'inquilini, seppure alcuni non vivono là dentro, al chiaro delle candele steariche. Immaginarsi che conto d'illuminazione presenteranno agl'impresarii del marciapiede famoso!... Un processo, due processi, tre processi colossali pendono sul capo degl'impresari suddetti; e sarà un bel caso pei signori procuratori della Repubblica!

*

All' Esposizione, mancano le fiorajo, che una volta dispensavano fiori e sorrisi anche a chi non li voleva: adesso, per l'Esposizione girano le sacerdotesse, le militaresse dell' inclito esercito della salute, brutte, seccanti come la tassa del valor locativo. Esse, all' Esposizione, s' occupano appunto del valor locativo.... delle sedie. Voi deponete la vostra lassa persona in una delle mille sedie allineate nei giardini, immaginando che sieno lì gratis; ed ecco vi comparisce d' improvviso il cappello di paglia nera, largo come un ombrello, delle soldatesse suddette, che vi obbligano ad esborsare una sommetta per l'opera pia della temperanza.... Ma possono fare quanta propaganda vogliono all'Esposizione e fuori per combattere l'alcoolismo; il veleno non si fermerà tanto presto. Nei mille caffè, *cabarets*, nelle *brasseries*, tutti prima del pranzo, bevono l'assenzio; ed è tristamente curioso il vedere che non solo uomini tanto fatti, ma anche giovinetti, e donne, e vecchie della piccola borghesia lo sorbono con religione, come se compiessero un rito. L' alcoolismo, la legge del Malthus e le figurazioni oscene, ecco i nemici veri della Francia! Non si può sedersi ai caffè dei grandi *boulevards*, senza essere assediati, nauseati da rivenditori ambulanti, che vi spiegano davanti un ruscello di vedute dell'Esposizione, le quali recano al rovescio la riproduzione d'incisioni turpissime del secolo scorso; o vi offrono carte da giuoco con immagini non precisamente raccomandabili al Collegio reale delle fanciulle. La polizia ha l'ordine di perseguitare codesti ignobili girovaghi; ma essi hanno l'arte di sfuggire alla vigilanza, approfittando dell' enorme ressa, del torrente dell' umanità che li nasconde e confonde. Alcuni strilloni vendono giornaletti dai titoli piccanti, su uno sciopero immaginario di *cocottes*, sulle offerte di ragazze da marito, delle quali leggete su quei foglietacci nome, cognome, indirizzo, qualità.... Non è raro vedere di peggio: soldati che si trascinano a braccetto, in mezzo alla folla, ragazze assai libere; e chi lo crederebbe?... i soldati vanno anche nei covi dei comunardi in libertà!... Con un caro amico, l'avvocato Cesare Agrati di Milano, collaboratore del *Temps*, dove egli scrisse di recente sull'assassinio di re Umberto articoli che fermarono l'attenzione e suscitarono altri articoli sui grandi giornali di Parigi, volli cercare d'un comunardo condannato alle catene perpetue, e solo da ultimo lasciato libero in seguito alla campagna che in suo favore mossero alcuni giornali. Tutti gli altri incendiarii del 1871 eran stati graziati; egli, egli solo, pei suoi delitti, rimaneva a condurre la vita del forzato; ma ora, che è graziato anch'egli, come tutti, si fa vedere a Montmartre come una bestia rara, in un locale basso, che pare una caverna, e dal cui soffitto velato da nuvole di fumo di pipe, pendono il lurido tamburo al cui rullo il comunardo raccoglieva gl'incendiarii, e una lanterna che illuminava i loro passi nelle orrende notti della Comune, allorchè i pompieri accorrevano agl'incendii.... colle pompe colme di petrolio. Quando facemmo atto d' entrare, il portinajo colpì tre volte forte la porta per annunciarci. Père X (lo chiamano *père!...*), l'ex-comunardo, torreggiava in mezzo alla famiglia de' suoi ammiratori e seguaci, che lo acclamavano con evviva. Alto, colossale (il che è raro per un francese), veste un largo panciotto rosso, giacca alla cacciatora, calzoni fino al ginocchio, calze nere. I suoi ammiratori seduti, pigiati su anguste panche di sudicio abete, sorseggiano bicchieri di birra che una ragazza brutta, pallida, dai neri occhi lustri, vestita di nero, porge loro con brusco piglio fraterno. Intorno alle pareti, pendono cartelloni dipinti, col comunardo del 1871 in mezzo a' suoi giudici in toga, che lo condannano, e, per loro dileggio, egli si fece rappresentare là, in abito adamitico. Alcune figure di donna, nello stesso bel costume, tappezzano altri angoli della caverna, dove pure si legge: *Biribiri au Devoir*, e iscrizioni esprimenti il disprezzo d'ogni autorità, d' ogni legge. Quella densa famiglia, che fuma, che sputa.... canta anche, in coro, canzoni, alle quali Père X partecipa con un largo gesto da direttore dell' Opéra, e facendo scintillare al dito un grosso brillante da rajà; perchè egli, in poco tempo, facendosi vedere, accumulò un bel gruzzolo. Un bicchiere di birra (che non si beve) vien fatto pagare un franco; e i *boulevardiers*, che, a tarda notte, in cravatta bianca e frak, vi penetrano per curiosità, insieme colle loro elegantissime amiche, lo pagano volentieri per ricevere una sensazione nuova da quell'ambiente criminale. Se qualcuno della compagnia se ne va prima del tempo, viene accompagnato alla porta da un coro, nel quale spicca il seguente delicato saluto, che pur si canta nell'artistico *cabaret Bruant* del boulevard Rochechouart:

Tout ceux qui s'en vont — Sont des cochons...,

accompagnato da colpi di mano in cadenza. La ragazza, dagli occhi neri suddetti, sale su un rialzo di tavole e canta con gesti analoghi una canzonetta erotica che si chiude con qualche confessione naturalista.... quindi ella gira con un piattino, come le danzatrici spagnuole che, nelle birrerie dell'Esposizione, ad ogni loro balletto, scendono fra gli spettatori a raccogliere il soldo. Ma ella non è il *clou* della serata; il vero *clou* è sempre il padrone, Père X, che sale anch'esso e maestosamente, come un re, sul palco, e canta anch' esso, ma una canzone comunarda, lenta, cupa, da corteo funebre; ed è applaudito da' suoi e salutato con nuovi evviva. Non è credibile ch' egli ritornerebbe col suo tamburo davanti alle fiamme d'una nuova Comune: benchè ancor giovane, e gagliardo, e adorato da tanti, egli andrebbe piuttosto a mettere in salvo i suoi brillanti; diventerebbe chi sa? un conservatore; e forse, per questo riflesso, la polizia lo lascia dire corna di lei, di tutti, lo lascia fare. Ma il vedere là soldati francesi con tanto di brache rosse, fa senso. Che si direbbe in Italia se, fra trenta anni, quella canaglia d'un Bresci fosse graziato da qualche governo pervertito ed egli si facesse bello del suo atroce delitto a scopo di guadagno, aprendo una taverna di quel genere, per farsi vedere, ammirare, e in essa passassero le sere i soldati dell'esercito in uniforme?...

*

Vicino alla sala di ricevimento del comunardo, noto un altro singolarissimo segno della vita parigina odierna, che un osservatore deve studiare sul vero, meglio che nei romanzi naturalisti (ormai poco letti) che dimostrano, sia pure con forma plastica ammirabile, i traviamenti di quello che i romantici chiamavano la creta umana.

Vi è là un'altra sala bassa, gelosamente chiusa da griglie e cortine rosse, nella quale entrano solo donne.... vi hanno convegno solo donne galanti uscite dalla circolazione per la quarantina che le affligge; o donne vestite da uomo; e cenano insieme, sorridono insieme, offrendosi sigarette, dolci, baci.... e anche morsi gelosi. I *gardiens de la paix* devono spesso accorrere, per mettere la medesima; ma non sempre vi riescono, come non riescono sempre ad arrestare mendicanti veri e finti, che, presso il Ponte Sant'Eustachio, di notte, vi avvicinano chiedendovi lamentevoli: "*Mon prince*, donnez-moi deux ronds (due soldi) pour aller coucher!" Ho voluto fermarmi sul marciapiede presso l'uscio misterioso di quel tempio femmineo per vedere chi vi entrava; e vidi entrarvi vaghe giovinette trascinate dal fascino che sulle anime deboli esercitano le strane ebbrezze e gli abissi del vizio. Ed è un luogo pubblico quello! E la polizia lo lascia vivere, prosperare a gloria della Francia!... Che sono al confronto i *can-can* degli operai di Londra?

*

Il capolavoro della stupidità, del pessimo gusto, dell'orribile è sempre *Le cabaret du Néant*, che, in questi tempi d'esposizione, è più affollato del solito. Anch'esso è un prodotto di quel Montmartre, dove pittori, scultori, modelle si radunano in scapigliati cenacoli notturni. Sul boulevard de Clichy vi offrono un foglietto di carta listato di nero, un lugubre invito a quel cabaret; e chi vi entra è accolto al canto del *Miserere*, è illuminato fiocamente da candele infilzate su ossa di morto; e deve sedersi davanti a una bara, sulla quale gli portano un bicchiere di birra, avvertendo che è fabbricato coi microbii di malattie mortali, e peggio!... Intorno alle nere pareti, sono dipinti al vero cranii, scheletri. Una donna vien pregata di spogliarsi: ella non vuole, ma per un gioco ottico, ell'apparisce d' improvviso lo stesso, senza vesti, allo sguardo di tutti; e rapidamente ecco è cadavere, immobile in una bara; è cadavere in putrefazione; ed ecco è scheletro.... Si esce più presto che in furia; ma un becchino vi accompagna alla porta, ancora col canto del *Miserere*.... per abituarvi al filosofico pensiero della morte.... I denari, che intascano gl'impresari del *Néant* sono infiniti, perchè è infinita la curiosità, la scempiaggine, la corruzione umana. E che provano tali eccessi ributtanti?... Provano il bisogno di sensazioni strane, violente, in un mondo malsano, putrido. L'assenzio non basta; non basta il piacere, l'orgia; non basta il cancan, non basta la degradazione: occorre il mostruoso. Oh andate al diavolo! Meglio le cene del *Chien qui fume*, *Le cabaret des arts*, e *Les quat-z-arts!*

*

Dove nascono le canzonette monelle che girano pei caffè-concerto di tutto il mondo?... Nascono nei *cabaret* de "Les quat-z-arts". In quella sala, dipinta da pittori non senza talento, assisiante pel caldo, pel fumo di sigari, di pipe, affollatissima di uditori (per cui bisogna far coda) i *chansonniers montmartrois* cantano per la prima volta davanti al pubblico le loro canzoni; recitano i loro *soliloques*, che non mancano qualche volta di scintille d' ingegno. Nel vicino *Cabaret des arts*, i canzonieri, i Béranger da strapazzo, eseguiscono le canzonette d'attualità, che mordono anche i signori presidenti della Repubblica. Il Perier v'era preso di mira, sopra tutti, per le sue smanie d' essere gran cacciatore.... non di leoni. Sotto il secondo impero, altre canzonette spiccavano il volo; ma quant' eran graziose!... Dov' è andata la grazia parigina, l'elegante dell'ironia *boulevardière*?.... Si direbbe che la repubblica ha fatto fuggire le farfalle del brio elegante; ha schiacciato il buon gusto col suo scarpone sonoro.

Qualche eccezione c' è ancora; ma è un'eccezione, e non sempre parigina. Non parlo del teatro giapponese all'Esposizione con quelle produzioni stupide come la stoppa, non ostante la bella, languida Sada Yacco, la celebre attrice di Tokio; ma delle danze italiane al *Palais de la Danse*, e delle quali un artista francese depone in queste pagine un disegno veritiero. Sono ballerine italiane; belle e brave che, nel costume d' Arlecchino e d' altre maschere, intrecciano balletti cui prendono parte i bianchi *Pierrots*. Le ballerine italiane sono le più brave di tutto il mondo. Le francesi sono portenti di grazia, ma sanno ballare?...

*

In tempi di esposizione, si sa, il pubblico non è molto fino; è un 'pubblico.... da esposizione; ma il rispetto per le tradizioni artistiche non dovrebbe permettere certe esecuzioni così grossolane all'Opéra, il vantato primo teatro del mondo! Ho già accennato nella prima lettera parigina all' atroce esecuzione della *Walkirie*. Che dire di quelle cantanti?... Ma che cantanti?... Quello non è canto; è strillo, miagolio; e l' orchestra eseguisce tutta l'opera, ma specialmente il terzo atto, quella sublime creazione del genio tedesco, falsandone tutto il colore; eseguisce la musica di Wagner come quella di Gounod.... Indecente anche l' allestimento scenico, con quei cieli rappezzati e quei praticabili da teatro diurno! E nessuno dei buoni spettatori disapprova quella profanazione!

Nel teatro *Sarah Bernhardt*, la grande attrice recita per la milionesima volta *L'Aiglon*

PYLTHON Fate la cura della PYLTHON che è utile a tutti. - Opuscolo gratis. - Scrivere, all'ANGLO-AMERICAN STORES, *Milano*, *Via Monte Napoleone*, 23.

del fortunato Rostand; un dramma che vorrebbe essere storico ed è falso da cima a fondo. E come vi recita l' illustre Sarah?... Pare che dica: "a voi, sotici provincialoni! godetevi gli ululati in cadenza che vi do in cambio del vostro denaro; bevetevi il vin grosso; applaudite, e a casa! „ Forse non ha tutt' i torti, perchè il pubblico che spalanca gli occhi davanti all'infelice figliuolo di Napoleone I così bugiardamente rappresentato sulla scena, è lo stesso pubblico che irrompe a torme nella chiesa degl' Invalidi per visitare la tomba del padre, del vinto di Waterloo. Per quanta poca venerazione si possa nutrire per quel semidio della strage, è impossibile non provare rispetto davanti a un sepolcro solenne circondato da gloriose bandiere conquistate sul campo. Entrando nel tempio, vi obbligano a deporre l'ombrello, ma lasciano che gli uni chiamino gli altri nella chiesa ad alta voce, come in una fiera; e v' ha chi si mette il cappello in testa, e passeggia.

*

L'alta società, ora, non è a Parigi; gli scrittori più in auge se ne sono andati, inorriditi del fracasso dell' Esposizione; un arguto scrittore della vecchia razza, il Ratisbonne, che delizió tutta una generazione di fanciulli colla sua *Comédie enfantine* se n'è andato via.... e per sempre. Il povero Ratisbonne ripetè per sè stesso il detto del Vangelo: "Lasciato i pargoli venire a me„: e i pargoli sono andati a lui e lo hanno reso immortale nella letteratura moderna.... Solo qualche scrittore è restato ora a Parigi in mezzo al cafarnao dell'Esposizione: l'amabile Claretie, per esempio, che nel *Journal* saluta con tanta grazia gli ospiti stranieri e dà piacevoli resoconti d'alcuni congressi interessanti.

I congressi! Quanti congressi nell' Esposizione e fuori!... Quanti nella vastissima sala bianca, nel cui fondo s' alza un palco; palco d'infamia della società moderna che vi è stigmatizzata, tagliata a fette, striolata da oratori e oratrici feroci e, nello stesso tempo, palco di gloria, o quasi, a oratori dotti ed illustri! Il congresso per le ferrovie ci condurrà a qualche scontro di meno? Speriamolo! Il congresso dei pittori da camera ci renderà più liete le pareti delle stanze dove dormiamo? E il congresso dei pescatori.... *ignobili*, ci farà pigliare meno granchi.... nella vita? Vadano al diavolo (come quei signori del *Néant*) i messeri, venuti non si sa dove, che nel congresso degli spiritisti si piantano, a colpi furiosi di martello, chiodi sul cranio, si squarciano il ventre con coltellacci da macellaio, si passano da parte a parte le braccia con spilloni roventi.... E dire che tanti strazii eseguiti lì al cospetto di tutti, fanno a quegli spiritati carnefici di sè stessi appena l'effetto

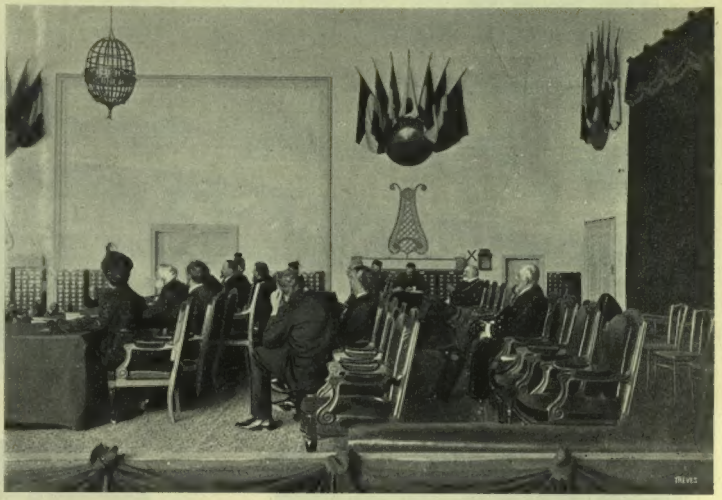
di un soffio di villana auretta
D'abbronzato guerriero in sulla faccia!

E il congresso della Pace? Esso ha provato che a questo mondo tutto può scomparire, non l'Arcadia. Al domani della conferenza ufficiale dell'Aja, tutte le potenze e prepotenze del mondo fanno guerra alla Cina, e ancora si spera nell' ulivo e si fanno congressi per la pace?... Il congresso fece voti, appunto, perchè le deliberazioni di quella conferenza famosa siano applicate dagli Stati; la deliberazione capitale del congresso, che non esaurì neppure il suo programma; e i congressisti andarono a pranzo nel Vieux Paris. Lo svizzero Du Commun, apostolo ardente della pace e il presidente Passy hanno dato convegno ai loro amici a Glascow per l'anno venturo; e l'entusiasmo salì colla spuma dei calici. Anche il bel sesso sedeva fra loro; il bel sesso che guerreggiò anch'egli.... per la pace!

Dopo quello così delizioso dei socialisti, il congresso, più notevole, forse, per la tendenza decisa di cambiare i connotati alla società moderna, è stato il *féministe*. Lo presiedeva un'avvenente, bionda, giovane signora, mademoiselle Durand, dotata d'un ingegno direttivo singolare, pronta, recisa nel tagliare le chiacchiere, nel mettere in carreggiata gli oratori che si gettano pei viottoli delle digressioni. Ell' è la ben nota, e ammirata direttrice della *Fronde* — segnacolo in vessillo del movimento a favore della donna, che, in codesto congresso, ha fatto un bel passo. Per Bacco! Quante se ne sono dette là, da quelle labbra — ah! non tutte labbra di dee! — contro il sesso maschile! Quale mitraglia contro gli uomini che si sposano tardi o non si sposano mai!... Benissimo, o faconde oratrici, ma, allora, perchè voi volete l' amor libero?...

(Da Parigi).

RAFFAELLO BARBIERA.



× Barone Jean de Bloch.

Parigi. — IL CONGRESSO PER LA PACE (fotografia del nostro corrispondente Léon Bouët).

IL CICLONE DI GALVESTON.

Si crede il più orribile ciclone del secolo quello che si scatenò sulle coste del Texas, nella città di Galveston, in un'isola del golfo del Messico, l' 8 settembre. La povera città, che contava trentamila abitanti, può dirsi interamente distrutta; più di quattromila case non sono che macerie. Sono andate perdute centocinquanta navi a vela, e un vapore inglese fu trasportato in aria come un fuscello dalla furia del nubifragio e fu poi trovato arenato in un punto elevato dell'isola, la sua piccola borgata, vicino a Galveston — a Sabine-pass — vi furono 400 morti. I danni si calcolano approssimativamente ad una ventina di milioni di dollari. Ma ecco i particolari:

Era sabato, alle ore 5 pomeridiane. L'uragano si scaraventò d' improvviso con una furia terribile e infierì per tutta la notte. Non era pioggia, ma diluvio infernale. Nelle vie della città, l' acqua si elevò a tre metri; e la certe vie raggiungeva i sei metri. I tetti strappati; — e il fragor dell'uragano si univa al fragor delle case che ruinavano e copriva gli urli disperati di centinaja e centinaja di vittime; molte delle quali rimasero a lungo sotto le macerie, e lì spirarono. Una grande casa saltò dalle fondamenta, come se si fosse esplosa della dinamite; tutti gli abitanti rimasero uccisi. L' orfanotrofio e due ospedali, pieni di poveri malati, e tutt' i ponti che congiungevano l'isola alla terraferma furono travolti nell'immenso orrore del ciclone, il quale ebbe un volo vastissimo, desolando quasi tutti i villaggi sparsi per un circuito di tremila chilometri.

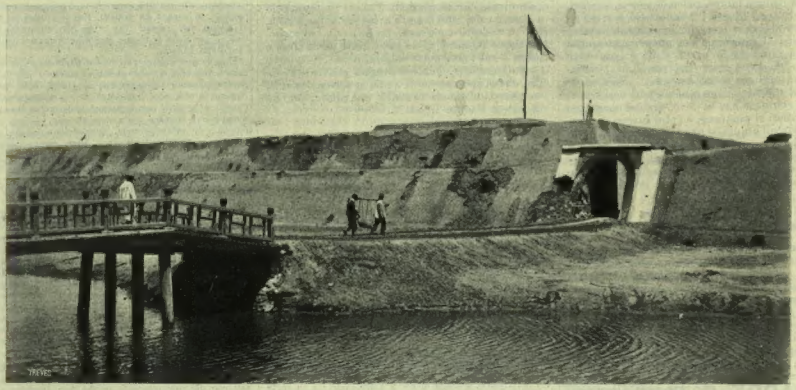
Quali episodii strazianti raccontano i pochi superstiti!... Madri, mezzo sommerse nell'acqua tentarono di sollevare i loro bambini per salvarli; ma le acque crescevano, crescevano; e il naufragio fece sparire ogni traccia di madri e di bambini. Nella notte di domenica, la morte regnava su Galveston. Chi poteva tentare soccorsi?... Le tenebre erano spaventevoli. L'acqua aveva distrutte tutte le officine del gaz e della luce elettrica: mancava la luce. Anche i serbatoj d' acqua, i pozzi andarono distrutti: a Galveston, alla mattina, una pinta d' acqua dolce, appena bevibile, si pagava un dollaro. Fra le vittime, molti sono gl'italiani, pur troppo! Una prima lista oltrepassa la trentina; e son delle provincie meridionali quasi tutti, con alcuni della Liguria.

E ogni giorno arrivaro nuovi particolari del disastro. Ecco i più tragici, più pietosi, e anche i più infamanti per certa genia selvaggia, che approfitta delle sventure. Appena fu reso noto il disastro — e non fu subito perchè i ponti e le altre comunicazioni colla terra ferma erano scomparsi e il mare era ancora furioso, — una turba di ladroni, di saccheggiatori, specialmente negri, si gettò sulla scena della desolazione. Essi hanno approfittato delle finestre e degli usci infranti dall'uragano per penetrare nei negozii e farvi man bassa su tutto. Persino sui cadaveri essi hanno ardito portar le mani sacrilege; hanno derubato i morti di anelli, orologi, danaro e quant'altro lor restava indosso.

Accorsero i soldati; ma non ostante la loro presenza i ladri continuarono a spogliare e a depredare i cadaveri. Cinquanta di essi sono stati fucilati lì, sul momento. Un enorme incendio si sviluppò nella città. La città era in fiamme. Per prevenire il pericolo di un' epidemia il Comitato di soccorso (formatosi alla bell' e meglio) si è deciso, infatti, a far fuoco sulle rovine per distruggere con esse i cadaveri; e immense fiamme si alzarono sibilanti. Un fetore orrendo emanava da tutta la città. Solo alle donne e ai bambini si permesso di lasciare il luogo del disastro: tutti gli uomini vennero costretti a trasportare i cadaveri e a durare in questo lavoro finchè cadevano esausti. Chi si rifiutava veniva fucilato.

Per tutelare la vita dei pochi superstiti, si è fatta del golfo una tomba immensa: i cadaveri vi venivano gettati con dei pesi attaccati perchè non avessero a ritornare a galla. Poche le casse funebri per quei poveri corpi mutilati e irriconoscibili. Vi erano barconi incaricati di caricare i cadaveri ed andarli ad affondare al largo.

H. HAARDT E F. Stesso Casa a Napoli fondata nel 1867. MILANO, Corso V. E. 28. Robes, Manteaux, Costumes Tailleur, Lingerie. — Trousseaux



1. Interno del forte nord. — 2. Casamatta nel forte nord esterno da cui sono passati i nostri per occuparlo. — 3. Forte nord esterno, porta principale.

GLI AVVENIMENTI DI CINA. — IL FORTE DI TA-KU (fotografie del tenente di vascello Tanca) [V. pag. 267].

Battelli ostricari ammonticchiati sullo scalo alla diciottesima strada.

L'Orfanotrofio.

Le botteghe di via Tremont.

Scena di devastazione nella residenza distrettuale.

IL CICLONE DI GALVESTON (da fotografie).

ELOQUENZA CONVIVALE

DI

EDMONDO DE AMICIS

II.

GL' INCENSATORI.

Molti dei sopraddetti appartengono all'ordine degl' incensatori, che è il più numeroso dei vari ordini di cui si compone la grande famiglia degli oratori convivali. Sono uomini i quali, nell'atto che s'alzano per parlare a un banchetto, par che perdano ogni lume di criterio nella misura della lode, come se il vino che han bevuto fosse un' essenza di iperboli adulatorie che desse loro al capo tutt'a un tratto in quel punto. Invasi da una specie di furore laudativo, scandono la lode crescente a colpi di pugno sulla tavola, rotano il turibolo come una fronda in atto di minaccia contro dei contradditori immaginari, urlano e disegnano col gesto il loro entusiasmo con una tale violenza, che, a vederli senza sentirli, si direbbe, non che lodino il personaggio festeggiato, ma che lo insultino. Questi e l'opera sua s' ingrandiscono a poco a poco nella loro immaginazione eccitata, come per effetto della loro voce medesima, fino ad assumere proporzioni gigantesche. Fra il bravo sindaco del loro piccolo comune e il conte di Cavour, fra la commediola fortunata dell'autor novellino e il teatro intero dello Shakspeare, tra la croce della corona d'Italia e il gran collare dell'Annunziata, non v'è in quei momenti per loro nessuna differenza. E molti non sono adulatori per proposito interessato: no: non intendono il brindisi di complimento che a quel modo; sono i briaconi della lode; sono come quei cordaioni brutali che non vi possono stringer la mano senza farvi dolere le dita. Soltanto nei banchetti che si fanno in una regione del paese nel corso d'un anno ci sarebbe da mettere insieme una collezione maravigliosa di formole d'elogio comicamente sperticato. Non si parla dei soliti: *astro, fenice, perla, come aquila vola, tanto nomini, uomo di Plutarco*, che son diventati come modi proverbiali. Ma l' *ideale dei catastari*, il *prototipo dei procuratori*, l'*Atlante dell'amministrazione dell'asilo*, il *Silla della nostra repubblica vinicola*, l'*apostolo della nuova fognatura*, sono fiori men comuni, e pure frequentissimi, del giardino oratorio, che Bacco innaffia. Molti usano il brindisi biografico, che prende il personaggio dalla culla; la maggior parte invocano la posterità; quasi tutti finiscono col *tu* lirico, vigorosamente ribadito. Ed è a notarsi che all'oratore turiferario non occorre punto di conoscere il dio, poichè, invitato qualche volta per caso al banchetto, e inconsapevole, un' ora prima di mettersi a tavola, perfin del nome del festeggiato, gli basta qualche vaga notizia raccolta dai vicini fra un piatto e l'altro, per sciorinare alle frutta la più smaccata e calorosa delle apologie. E hanno nella menzogna e nell'invenzione e nella pesca dei granchi una disinvoltura incredibile. A un banchetto in onore d'un romanziere, ne intesi uno, che non conosceva dei romanzi di quello neppure un titolo, esordire gravemente con le parole dantesche: — *valgami il lungo studio e il grande amore.* Ne intesi un altro chiamar l'autore di pregiate opere di statistica: — *fabro di numeri divini.* — Intesi chiamar *fulmine di guerra* un vecchio ufficiale pensionato dell' Intendenza militare, e ripetergli tre volte l'appellativo, non ostante ch' ei lo rifiutasse violentemente. Da questi implacabili insaponatori i modesti sono messi a una vera tortura, e accade spesso che, mentre l'untore parla, il festeggiato gli dice in cuor proprio, sorridendogli in aria di gratitudine: — O quando la finirai, vescicante maledetto! — Ma son più quelli, anche fra le persone sensate, che ingollano tutto con molto piacere, e che, dopo quel grosso pasto pepato, più inghiottoniti che sazi, non gustano più, anzi quasi disdegnano la lode moderata. Tre su dieci degli oratori incensanti sogliono cominciare il loro discorso col verso più sfacciatamente abusato di tutta la poesia antica e moderna: — *Vergin di servo encomio....*

IL PATETICO.

L'orator convivale patetico non è sempre uno troppo facile a commoversi nei casi ordinari della vita: è un uomo d'un temperamento particolare, in cui lo spettacolo d'una schiera d'amici seduti a mensa, la sua stessa contentezza, l'ansia dell'amor proprio e il suono della propria voce, operando insieme, hanno per effetto di eccitare straordinariamente la vena della tenerezza; la quale, fuor di là, resisterebbe ad altri stimoli assai più naturali e potenti. Per quanto sia lieto l'avvenimento che si festeggia, e siano allegri i commensali, e per quanto lietamente egli incominci a parlare, il suo discorso finisce sempre in un' effusione di sentimento, in cui trema la nota del pianto. Chi non ne ha visti? Ci sono oratori che non possono esprimere senza lacrime negli occhi, nella voce e nella frase questo semplicissimo concetto: T'hanno fatto cavaliere, te lo meriti e me ne rallegro —; anche quando il cavaliere è per loro una persona affatto indifferente. Sono i salici piangenti dei pranzi. La commozione sincera li rende quasi sempre eloquenti: ottengono effetti straordinari sopra tutto nei banchetti d'addio, nei quali molti di essi riescono lugubri addirittura. Uno dei più ammirabili della famiglia, ch' io abbia conosciuti, fu un geometra di villaggio che intesi parlare in un albergo, dove si dava un banchetto d'addio a un giovane pretore, trasferito in altra sede. Ai primi accenti sconsolati della sua voce accorsi con altri avventori sull'uscio della sala. L'oratore, col braccio teso verso il partente, che era al capo opposto d'una lunga tavola, gli gridava, ma proprio gridava: — *Va!* ma la tua immagine rimarrà scolpita per sempre, ecc. *Va!* ma la memoria delle tue elette virtù, ecc. *Va!* ma non si cancelli dal tuo cuore il ricordo, ecc. *Va!...* — C' era questo di comico che, dicendo egli a bassa voce, per far un bel contrasto di toni, le frasi intercalate ai *Va*, ch' eran le sole parole che noi intendessimo, pareva che invece di lamentar la partenza dell'amico, egli lo eccitasse bruscamente a liberare al più presto il paese della sua presenza. Ma il viso alterato e la voce tremante dicevano lo strazio dell'anima. Ed è a sapersi che il pretore era trasferito in un paese vicino, dove l'amico disperato, che pareva parlare d' una separazione eterna, avrebbe potuto dare una corsa una volta la settimana. Ma che importava questo? Era un orator convivale patetico, e doveva fare il caso tragico. Se ne vedon molti, a cui la commozione serra la gola, e che son costretti a arrestarsi, soffocati, e quasi singhiozzanti, a mezzo d'un discorso congratulatorio per la conseguita laurea del figliuolo del sindaco o per il compimento di quarant'anni di servizio dell'impiegato telegrafico. Le più volte, finito il discorso, il patetico si slancia ad abbracciare il festeggiato, e se lo tiene stretto sul cuore per qualche momento, in mezzo agli applausi della compagnia; i quali ricomincian più fitti e si prolungano se apparisce in quel punto un rinforzo inaspettato di bottiglie scelte, ordinate dall'oratore, che suol essere un uomo generoso. L'oratore patetico fiorisce in special modo nei villaggi; è più raro nelle città grandi, dove gli è infesto il senso generalmente più vivo e più acuto del ridicolo. È spesso un impiegato pensionato, per solito un padre di famiglia, quasi sempre un uomo a cui vanno bene gli affari. Quando gli manca ogni altro appiglio a fare un discorso commovente, egli sorge a invocare la concordia e l'affratellamento degli animi, anche se i commensali appartengano a un solo ed unico partito politico e amministrativo, e non ci sia fra loro neanche una coppia d'imbronciati, e non smette di picchiarsi il petto commosso che quando molte voci lo assicurano che "son tutti fratelli." Allora si rasserena e ringrazia, asciugandosi gli occhi col tovagliolo....

L' IMPERTERRITO.

Fra quelli "che parlano sempre" vi son pure dei discreti e dei timidi; ma son più numerosi gl'imperterriti, ai quali non c' è manifestazione di noia, nè atto d'avversione, nè aperta villania degli uditori che arresti il corso della parola. Interrotti, apostrofati con beffe e insolenze, raccolgono le interruzioni, ribattono le apostrofi, riattaccano dieci volte il periodo spezzato, fanno fronte alla tempesta con una fermezza incrollabile, per svolgere sino alla fine anche un pensiero vanissimo, come se fosse una grande idea, da cui dipendesse la salute della patria. Solo una scossa di terremoto o il divampare improvviso d' un incendio li farebbero smettere; ma non immediatamente. Ho visto qualche volta i commensali tentar di soffocare la loro voce con uno strepito prolungato d'applausi ironici, e loro, credendo gli applausi sinceri, ringraziare con un cenno grave, invocante il silenzio, e proseguire con raddoppiato ardore. Ne ho visti continuare impavidi il discorso mentre tutti i commensali chiacchieravano ostentatamente, coprendo il suono delle loro parole con un ronzio d'alveare; ne ho visti proseguire in mezzo a un gruppo di vicini alzatisi apposta in piedi per formare intorno a loro come una muraglia di schiene, che li segregava dall'uditorio; ne ho visti persistere a dire mentre dei commensali, andando e venendo a disegno fra loro e la parete, li urtavano e li sospingevano di qua o di là come corpi galleggianti sopra un' acqua agitata; ne ho visti parlare ancora, rivolgendosi ai camerieri e al cuoco ritto sull' uscio, quando tutti i commensali avevan già disertato la sala; ne ho visti lanciarsi dietro ai fuggenti, e urlar loro nella nuca la fine del proprio discorso, a traverso l'anticamera e giù per le scale. Sono oratori che non s'inflettono nè s' infrangono. Come nell'uomo in istato d'estasi si sospende l'esercizio d'ogni senso fisico, in modo ch'egli non sente più nè pizzicotti nè punture, così cessa in loro, quando il furore della parola li invade, ogni sensitività dell'amor proprio, che non offendon più nè sgarbatezze nè ingiurie. Ho visto a un banchetto un vecchio artista, mentre terminava un discorso serissimo, interrompersi, sentendosi qualche cosa nei capelli, tastarsi il capo con la mano, fra le risate sonore degli uditori, prendere fra le dita un' oca di carta che gli avevan messa sull'occipite, e, buttatala via dopo averla avvicinata all'occhio miope, riprender la parola e conchiudere con calore, senza turbarsi menomamente dell'offesa e del nuovo e più clamoroso cachinno provocato dalla sua indifferenza. Il parlare a un banchetto è per l'oratore di questa famiglia un così imperioso bisogno che a nessun prezzo egli stima pagata troppo cara la voluttà di soddisfarlo. Del giudizio e delle accoglienze degli uditori non si cura, come se parlasse per la posterità. Anzi, quanto è più aspra la lotta ch'egli deve combattere, tanto più egli esce altero dall'arena. Il trionfo per lui non è negli applausi; è nel riuscire a dire, in qualunque modo, quello che vuole, domando a furia d'ostinazione le forze ostili dell' uditorio. È un tipo che si trova anche nei Parlamenti: l'oratore mulo.

L' IPNOTIZZATORE.

È un'anima spietata. È quell'oratore che, per assicurarsi l'attenzione del festeggiato, cerca ed ottiene alla mensa il posto dirimpetto a lui, oppure, all' ora dei brindisi, va col bicchiere in mano a pregare chi lo occupa di cedergliele per un momento, e di lì sfrena il suo discorso. Da quel posto avanzato, parlando a faccia a faccia al suo uomo, egli ha il vantaggio di farsi sentire anche se tutti cianciano, e di non esser intimidito dai visi beffardi dei commensali; a quasi tutti i quali volge il fianco o la schiena. Ma, per contro, la condizione del festeggiato riesce infelicissima: egli non gli può sfuggire, non può volgere il capo da un' altra parte, bisogna che presti attenzione, che fissi in viso l'oratore, che si pigli le sue lodi in faccia, a bruciapelo, e quasi la sua mimica negli occhi, immobile come una vittima legata; poichè quasi sempre la parola e lo sguardo del tormentatore, a quella vicinanza, esercitano su di lui una specie d'azione ipnotica, che lo rende impotente a ogni tentativo di ribellione. È una maniera di crocifissione laudatoria, che dà degli spasimi ineffabili. Ne vidi un esempio memorando a un banchetto dato a un uomo di lettere nel suo villaggio nativo. La mensa d'onore essendo strettissima, l'oratore, ch'era un pezzo d'uomo, toccava quasi con l' indice, quando allungava il braccio, la faccia del letterato; il quale, fattosi indietro per schermirsi, stava con le spalle addossate alla parete, a cui pareva inchiodato. L'oratore aveva scelto una forma d'apologia ter-

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

CHAMPAGNE ALEMAGNA

ribile, che era l'enumerazione di tutti gli aspetti fisici, dai quali, secondo lui, traspariva l'alto ingegno e l'animo nobile del personaggio. — Guardate — diceva, accennando col braccio teso la sua fronte, — guardate quella fronte, su cui è dipinta la bontà, la lealtà, la schiettezza....; guardate quegli occhi in cui scintilla il pensiero e l'ispirazione....; guardate quel naso aquilino, che esprime la forza della volontà e la fermezza...; guardate quella bocca.... — Si può immaginare lo stato d'animo in cui si trovava il lodato; ma non l'espressione comicamente ansiosa, anzi angosciosa del suo viso intento e accigliato; sul quale si dipinse un vero terrore quando l'apologista arrivò prima col gesto che con la parola all' "ampio petto generoso.... „ Qualche voce gridò: — Basta! — e non senza effetto, per fortuna. In questa forma ho inteso qualche oratore fare ad un autor drammatico l'enumerazione ammirativa delle sue commedie, a un deputato quella delle sue sette legislature, a un veterano quella delle sue campagne e delle sue medaglie. È una forma di supplizio crudelissimo. Per attenuarlo in qualche modo, soleva un uomo illustre, che andava molto soggetto ai banchetti d'onore, innalzare sulla mensa, fra il suo posto e quello di fronte, una specie di barricata di doppieri e di trionfi da tavola, che lo riparava almeno dai gesti più audaci degli oratori. Ma uno di questi, una volta, indispettito di quegli ostacoli, li rimosse bruscamente mentre parlava. D'allora in poi quegli rinunziò a ogni difesa. E mi diceva che egli rivedeva spesso in sogno il viso dei suoi oratori "crocifissori „ anche molti anni dopo la crocifissione. Sono in fatti i più pericolosi degli oratori convivali, anche perchè qualche volta, nel furore dell'improvvisazione, irritati tutt'a un tratto da un involontario atto di noia del lodato, gli scoccano in faccia a bassa voce, fra parentesi e claudita, una mezza insolenza. Paragonando quest'oratore al serpente boa, che stringe fra le sue spire la vittima, si potrebbe anche chiamare: *orator constrictor*. Chi n'ha esperimentato uno una volta, ha paura della razza per tutta la vita.

L'INTEMPERANTE.

S'intende, non l'oratore, ma il commensale intemperante, che ha la consuetudine di prender la parola troppo tardi, quando non dovrebbe badar più ad altro che a salvar la dignità col silenzio. Non si trova soltanto fra il popolo; ma anche ai banchetti signorili, non esclusi i politici; e se ne potrebbero citare degli esempi famosi. Il carattere più notevole dell'eloquenza degl'intemperanti è, nel signore, la vastità nebulosa delle idee, espresse in una forma ondeggiante fra la magniloquenza ciceroniana e la trascuratezza del soliloquio; e nel popolano una tendenza invincibile a parlare dei suoi interessi di mestiere e dei suoi "affari interni di famiglia. „ Agli uni e agli altri è comune l'illusione che sia altrettanto difficile agli uditori il comprendere il loro concetto quanto riesce difficile a loro l'esprimerlo; donde una ripetizione ostinata delle stesse frasi e specificazioni e similitudini esplicative, anche quando parlano a un festeggiato di grande cultura e di grande ingegno; al quale pesano e ripestano nella testa un'idea semplicissima, come farebbero con un cretino. E sia "roba in giacchetta o roba in falda „ l'oratore condito è quasi sempre permaloso, s'impunta a ogni interruzione anche innocente, scambia spesso con una disapprovazione un consenso, e volge contro gl'interruttori delle lunghe digressioni, dopo le quali non ritrova più la via retta del discorso, e finisce a caso, precipitando in una chiusa sbalorditoia. Qualche volta, a furia di reticenze delicate e di sottintesi e d'arguzie sopraffini, di cui sorride nella barba, parlando, con altera compiacenza, egli riesce affatto incomprensibile. Altre volte finisce sfidando qualcuno, e poi chiede perdono a tutti. Ma è sempre buono quando il festeggiato è una persona della cui amicizia s'onora: egli si suol commovere profondamente, in questo caso, e chiude per lo più il discorso col naso bagnato di lacrime. La disgrazia è che, per solito, questi oratori hanno la smania di parlare col calice in mano, e di gestire con quella mano; il che costringe i vicini a fare il vuoto intorno a loro per sfuggire alla pioggia vermiglia. Ce n'è di quelli che espandono ad un tempo parole, lacrime e vino, dando così di sè e del proprio quanto più è possibile: sono gli oratori *espansivi* per eccellenza. Una peggior disgrazia è che assai spesso, quando hanno finito il discorso, lo ricominciano. È guai se qualche vicino tira loro il vestito perchè la smettano: è un'imprudenza gravissima: allora non la finiscon più. Accade anche non di rado, ai banchetti popolari, che dopo aver parlato in italiano ricomincino in dialetto, o che facciano un discorso bilingue, passando alternatamente, senz'avvedersene, dal dialetto alla lingua, e viceversa, come i fuochi d'artifizio che cambian di colore. Quasi tutti poi, quando i commensali si alzano e forman dei crocchi, s'attaccano come mignatte a qualcuno, a cui chiariscono con commenti interminabili i punti del loro discorso, che credono siano riusciti oscuri, od espongono verbosamente le idee, che hanno taciuto per amor di brevità, o per alte e misteriose ragioni di convenienza sociale o politica. E non è raro il caso che il loro discorso non finito a tavola si prolunghi nella carrozza, dove li insacca un amico compassionevole, che li porta a casa, per rimetterli alla moglie o alla serva; la quale deve qualche volta rattenerli a forza, perchè voglion tornare all'albergo a dire ancora qualche cosa. La parola veramente ultima del loro discorso non è che quella che muore nel loro primo ronfio.

IL QUARANTOTTISTA.

Si potrebbe anche chiamare il cinquantanovista o il sessantista; è un vecchio *reduce* vivace e loquace, il quale, a qualunque banchetto si trovi, sia pure per l'inaugurazione d'una nuova birreria o per la prima Messa d'un cugino abate, e anche se incominci il suo discorso a mille miglia lontano da ogni campo di battaglia, va sempre a cascare sull'argomento della patria e della guerra, in cui piglia foco come una girandola, stringendo e agitando il bicchiere come l'elsa di una spada. Il vino, in lui, ha questo effetto singolare: di fargli veder l'Italia in pericolo. Non è raro il caso che, pure essendo stato alla guerra, egli non abbia neppur sentito il rombo del cannone; ma ciò non monta: anzi, di solito, quanto meno egli s'è battuto tanto più spesso e più forte tuona ai banchetti, come se fosse suo dovere di dare alla patria fiumi di parole in compenso di non averle potuto dare neanche una goccia di sangue. E quanto più è vecchio, tanto più è bellicoso, e quanto è più tormentato dai reumatismi, con tanto maggiore insistenza e fierezza afferma a pugni chiusi e a collo enfiato che se squillassero un'altra volta le trombe egli sarebbe pronto a partire e capace di rinnovare le prodezze antiche. E bisogna qualche volta che i vicini lo racquetino, assicurandogli che, per il momento, l'orizzonte politico è sereno, e che, in ogni caso, farebbero tutti il proprio dovere. Del resto, è nei suoi sfoghi guerreschi sincerissimo, ed è anche sincero quando racconta episodi veduti d'una battaglia a cui non è stato, poichè la verità e l'immaginazione si sono da molti anni confuse nella sua coscienza. Egli crede veramente d'essere scampato cento volte alla morte per miracolo, e per quanto sia grasso e sano ed intatto, chiama sempre sè stesso *un avanzo* delle guerre nazionali. Persino ai pranzi di nozze alza la sua miccia accesa, raccomandando alla coppia di educare marzialmente la prole, e fa tremare il cuore alla sposa, la quale, al suono di quella voce, vede già con la fantasia il suo primo bambino con lo zaino sulle spalle e col vetterli nel pugno, in atto di partire pel campo. Nè tralascia mai di apostrofare i commensali giovani con parole e tuono in cui è sottintesi il pensiero: — Vi ho dato una patria; a voi di conservarla. — E chiude sovente il discorso con una frecciata contro gli utopisti della pace universale. Poi ricomincia a bere. È per lo più un buon parlatore, avendo fatto su quel soggetto unico un lungo esercizio, col quale s'è formato uno stile oratorio concitato e rotto, rafforzato dall'accento rude e dal gesto violento, che accenna spesso alla medaglia commemorativa. Quando si trovano a un banchetto in parecchi di quella famiglia, tutti parlano, e s'accende fra loro una nobile gara, e accade di frequente che, mentre l'uno racconta una prodezza propria, l'altro avverta ammiccando i vicini che debbono accettare il racconto con benefizio d'inventario. Ma poi, all'alzarsi dalla mensa, se il servizio dei vini fu largo, tutti s'abbracciano, e avviata la conversazione fra di loro, si smarriscono insieme nel fumo delle antiche bottiglie. Qualche volta, in un angolo della sala, in mezzo a un cerchio d'uomini, mentre le signore sono in disparte, l'oratore quarantottista s'apre i panni in furia e mostra la sua cicatrice.

L'ESPLOSIVO.

Non è un uomo di passioni politiche, nè un violento di natura: quando s'alza per parlare, non ha alcuna intenzione tribunizia, nè alcun sentimento che discordi dalla buona armonia regnante fra i commensali. Esordisce il più delle volte serenamente, con parole liete e cordiali. Ma, tutt'a un tratto, al balenare d'un pensiero, muta d'argomento e di tono, e fa una sfuriata predicatoria che lascia tutti stupefatti. È per lo più un buon borghese attempato, il quale ha avuto molte disdette, perduto delle liti, patito da autorità e da privati danni e ingiustizie, e accumulato così nel corpo una quantità di mali umori, che l'eccitamento del vino e l'occasione propizia fanno prorompere. Ma non fa quasi mai accenni determinati a fatti o a persone; sta sulle generali: comincia con l'augurare che le cose del mondo vadan meglio nell'avvenire, se la piglia vagamente con la malvagità e la corruzione trionfante, lamenta che tutto precipiti al peggio, e poi, accendendosi a grado a grado, come in un comizio pubblico, con voce e gesto di furibondo, fulmina gli uomini e impreca ai tempi. Conobbi un tipo stupendo di questi oratori convivali esplodenti a un gran banchetto di villeggianti: un lungo vecchio, secco, di quasi ottant'anni, che mi sbalordì addirittura. Non intesi il suo esordio, non gli badavo, parlava con un fil di voce. Ma a poco a poco alzò la voce sottile e stridula, e poi gridò con tutte le sue forze, pestando i pugni e i piedi e dimenandosi come un fanciullo che fa le furie: — La giustizia!... La giustizia calpestata sempre di più.... calpestata sempre di più.... da grandi e da piccoli.... calpestata! schernita! vilipesa! La slealtà, la slealtà.... la prepotenza.... il disprezzo d'ogni legge umana e divina....! — e così avanti, sempre più infuriando, facendo il viso pavonazzo, mulinando le braccia in alto, strozzato quasi dalla tosse, fin che ricadde sulla seggiola, chiese dell'acqua, e mandato giù un sorso, rimase lì spossato e anelante, col mento sul petto e le braccia ciondoloni. Domandai chi fosse e perchè avesse strepitato in quella maniera: mi risposero: — È un gran galantuomo.... che fu perseguitato.... gliene han fatte di tutti i colori.... — È ne intesi altri scoppiar così all'improvviso e spander foco come razzi matti, facendo allusioni a nemici sconosciuti, a guerre sorde, a tolleranze e complicità inique e vili della coscienza pubblica, con parole tragiche e oscure, di cui pochi commensali soltanto comprendevano l'intimo significato. Son pochi, nei villaggi, i banchetti di molta gente, nei quali non esploda qualcuna di queste piccole mine oratorie, di cui bruciava la miccia da un pezzo, nascostamente. Ma scoppiano anche, benchè più rare, nei banchetti delle città grandi, dove poche frasi dell'oratore, da pochi intese, provocano interruzioni e battibecchi violenti, che la maggioranza dei commensali, volendo che il pranzo finisca bene, soffoca sull'atto; ma che ripigliano qualche volta più tardi, nei crocchi appartati. Non c'è quasi banchetto, si può dire, in cui non sieda qualche commensale esplosivo, che la scintilla d'una parola altrui può far da un momento all'altro saltar per aria, ma che, se la scintilla manca, sta queto. Non tutti, peraltro, sono ad un modo terribili. Molti, dopo fatta la scarica, appena riseduti, si rimettono, e riprendono a discorrere tranquillamente coi vicini, come se nulla fosse stato; anzi più sereni di prima, alle volte. Avevano della polvere in corpo, l'han mandata in vapori, son contenti.

(Continua).

EDMONDO DE AMICIS.

Comperate SETA NERA!
Chiedete i campioni delle nostre stoffe di seta garantite da L. 1.20 fino a L. 15.80 al metro.
Specialità: **Stoffe di seta ultima novità** per **abiti da sposa, da società e da passeggio** anche bianche e colorate.
Vendiamo in **Italia** al **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio. (4
SCHWEIZER & C., Lucerna (16) (Svizzera)
Esportazione di stoffe di seta.

Il consiglio pratico. Non trascurate le prime tossi e i primi raffreddori.
I migliori rimedi sono sempre Pastiglie ed Estratto **Panerai.**

Il governatore Ritter riceve S. M. l'Imperatore.

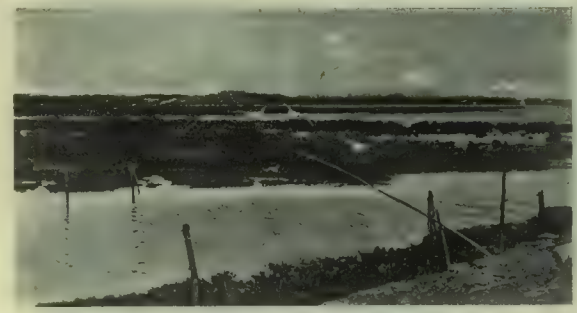
Le signore goriziane presentano a S. M. un mazzo di fiori.

L'Imperatore Francesco Giuseppe a Gorizia (fotografie del pittore Arturo Floeck di Gorizia). [V. pag. 271].

Esposizione Universale di Parigi. LA DANZA ITALIANA AL PALAZZO DELLA DANZA (disegno di F. Clément).

Millerand pronunzia il discorso inaugurale

Parigi. — APERTURA DEL CONGRESSO PER LA PACE (fotografia del nostro corrispondente Léon Bouëtt [V. Corriere].



Alla triennale di Brera. — PROCELLARIE, quadro di *Achille Formis.*

BRERA NEL 1900.

Il *(V. il numero 38.)*

Pel grande scalone giungiamo al piano superiore. Le sale e il porticato tutto in giro al cortile d'onore son gremite di quadri e, sparse qua e là, spuntano alcune sculture.

Nella prima sala superiore, ci si affaccia in fondo alla parete la tavola in bronzo che per iniziativa del Presidente dell'Accademia, il prof. Camillo Boito, l'Accademia e gli artisti hanno consacrato a Re Umberto, e di cui s'è parlato.

Prima di osservare i quadri di questa sala passiamo nella vicina, l'antico studio del professor Bertini. A destra abbiamo un dipinto smagliante e vigoroso di Leonardo Bazzaro, la *Scelta delle malviche*, poi seguono tre ritratti del Grosso di Torino, alternati da un paesaggio autunnale di Guglielmo Ciardi, avvolto in un'atmosfera calda, dorata e da una *foresta vergine dell'America del sud* (Paraguay) di Guido Boggiani.

I ritratti del Grosso son condotti con grande facilità e scioltezza di disegno, e dipinti di getto. Queste qualità emergono specialmente nel suo proprio ritratto, che reca pure la perfetta caratteristica intima, umana dell'artista. È da augurarsi che vada ad arricchire la galleria dei ritratti di pittori agli Uffizi.

Di fronte ci aspettano con tutt'altro effetto i quadri ed i cartoni di Filippo Carcano. Primeggia la tela già ammirata a Torino, l'*Ideale che sfugge*, meravigliosa per la tonalità grigia calda, finissima del colorito, per l'aria, la luce, lo spazio: tutto è luminoso e trasparente, immenso è l'effetto di spazio; e ciò è ottenuto senza sforzi, senza mezzi energici, tanto è calcolata ogni parte. Le qualità didattiche del Carcano trovano pieno e facile svolgimento su questa tela che diventa alla sua volta un'opera sintetica e fonte d'insegnamento.

Ritorniamo nella 1.ª sala. Non son più provetti artisti che si presentano, ma giovani che cominciano una carriera che desta le migliori speranze.

Di solito nelle esposizioni periodiche si cercano e si ricordano poi per anni ed anni opere salienti, che, per così dire, distinguono le esposizioni l'una dall'altra. Questa volta accade un fatto non dirò nuovo ma poco frequente. Si manifesta numerosa e spiccata una piccola falange di giovani artisti lombardi, non soltanto ben dotati, non soltanto coraggiosi, ma già in possesso di una tecnica di una certa potenza, e, quel che conforta maggiormente, animati di costanza e di molta forza e volontà di lavoro. Hanno tutti parecchie opere ad olio, a pastello, cartoni, disegni. I nomi di Andreoli, Cantinotti, Buffa, Pietro Chiesa, Borgomaineri, Zuccaro ed altri ancora con questa esposizione restano acquisiti alla nuova scuola lombarda e dietro a loro già se ne veggon arrivare dei nuovi, quali Felice Abrami, Aldo Mazza, Ghiringhelli, ecc. Hanno tutti la grande qualità di tendere tutti allo stesso scopo, al vero, alla naturalezza, al nuovo, e di non copiarsi l'un l'altro, di non rassomigliarsi benchè minimamente.

Il Cantinotti presenta un *Sansone* colossale di forma larga, grandiosa, e di concetto artistico personale; ha inoltre il ritratto a pastello, sincero, semplice, diligente del signor Auernheimer; quello così naturale dell'amico Pietro Chiesa, e poi in altra sala dei disegni a sanguigna di grande efficacia.

Giovanni Buffa, che abbiamo già trovato a pianterreno, nei dipinti *a Sera* e *rive del Po*, dà qui altre manifestazioni della sua indole immaginosa e dell'attitudine a cogliere il movimento, la vita.

Attilio Andreoli è più originale ancora di tutti ed è già così avanti nell'arte sua da quasi mitigare a primo sguardo l'effetto della sua forte originalità, tanto è naturale. Egli crea il suo soggetto sia *Respa*, sia *Spartaco*, sia *Gioia e dolore;* lo dispone come l'ha intravveduto sin dalla prima ispirazione, con grande naturalezza, senza ricordarsi di alcun'altra creazione analoga di idee; poi lo eseguisce con naturalezza maggiore ancora. Dalla forma e modellazione si comprende che è un giovane che ha studiato, che si è impossessato della tecnica, ma per sua buona fortuna, se egli ha conservato tutto il profitto dello studio in Accademia, ne ha dimenticati tutti i modelli e non vede che forme e colorazioni vere, semplici, naturali.

Nella sala successiva, l'Andreoli ha il terzo dei suoi quadri, il pastello intitolato *Gioia e dolore:* è un'impressione istantanea, rapita e fermata felicemente con fare sintetico e con grande sincerità delle espressioni della madre sorridente e dei bimbi felici che fanno soffrire dei poveri uccelletti.

Quando in un'esposizione tocca la fortuna di gustare coteste sorprese di primaverile freschezza, si continua bensì a gioire dinanzi ad opere di artisti più maturi, tuttavia sempre così spontanei e naturali come quelli del Bersani (sopra Pianazzo — sullo Spluga — Madre), ma si diventa più esigenti di fronte alle opere più elaborate, come sarebbero i festosi paesaggi del Cavalieri, la gran tela dello Stragliati *Le croci del prossimo*, così ricca di sentimento, e *La parabola delle aquelle* del Beppe Ciardi. In questa poi, se si avverte la felice impronta, nel primo pezzo, dell'arsura estiva dei campi; nel secondo del tepore vespertino; nel terzo della brezza marina; tuttavia però si rimpiange che egli si sia preoccupato eccessivamente della tecnica delle diverse scuole straniere odierne, i cui prodotti affluiscono alle esposizioni periodiche di Venezia.

Anche un altro giovane artista veneziano, Lino Selvatico, risente l'influenza esotica, ma se non altro di un artista solo, del Lenbach: inoltre lascia travedere tali qualità personali, che trova maggior indulgenza.

Più fresca, più spontanea appare la vicina la pittura del Berta, di colorito brioso ed elegante, di facile pennelleggiare, che sa contenere quando vuol fermare sulla tela il carattere di grazia ingenua e semplice di una graziosa signorina. Ma sarebbe oramai tempo che il Berta, artista forte, pittore di razza, come si suol dire, si affermasse in un'opera sola, ma di polso.

*

Sul limitare della porta ci saluta un bel busto in terra cotta di donna abruzzese del Barbella, e nella sala ci attraggono le opere vigorose di tutta una schiera di potenti pittori: Mariani, con un abbozzo magistrale di ritratto di dama inglese colla sua bambina; Gola coi suoi studi importantissimi sul valore reciproco delle chiazze luminose all'aria aperta; Luigi Nono con una testa di sagrestano ben degna di un erede dei grandi veneziani; Adolfo Feragutti Visconti con ritratto di signora alpinista, di fare largo e grandioso; Leonardo Bazzaro con una pagina veneziana (Triste giornata) di fare spigliato; Conconi con un ritratto di signorina, di impronta tutta personale; Arturo Ferrari coll'interno così fedele della camera del cardinal Branda nel vecchio palazzo di Castiglion d'Olona; Alfonso Savini fiorentino con una *violinista*, preziosa pittura. E non basta ancora; quasi di fronte stanno opere di artisti di temperamento opposto: Tallone, Mentessi e Sottocornola.

Il Tallone ha mandato tre ritratti concepiti grandiosamente, dipinti da maestro; quello della signora Bollardi resterà, ritengo, una delle creazioni migliori di questo potente e felice ritrattista, che sa animare così festosamente le sue figure.

Il Mentessi respinge l'esecuzione in seconda linea: con disegno naturale, semplice, — con intonazione fina, delicata, attutita, — egli tocca le corde del sentimento nel più intimo del nostro cuore. Il suo *studio* ci dà una giovane vedova, che sul viso, nelle mani delicate porta l'impronta delle sofferenze, dei patimenti dell'animo e pur prende speranza e coraggio guardando il caro bambino adagiato sulle sue ginocchia!

Il Sottocornola ha ancora caratteristica ben diversa. Egli torna a dare importanza apparente

Alla triennale di Brera. — CAVALLI AL PASCOLO, quadro di *Luigi Gioli.*

LIQUORE STREGA Tonico digestivo Chiedetelo ovunque.

alla fattura ed è ad un tempo ispirato dalla poesia della natura. Il suo pastello *Lavoro* presenta una ragazza seduta di profilo in un giardino od ortaglia, intenta a cucire. Senza sforzo, senza insistenza eccessiva nell'espressione del suo concetto, egli dà una vera, genuina riproduzione della ragazza tutta preoccupata del suo lavoro e ce la fa vedere con tanta naturalezza, riproduce l'ambiente dell'ortaglia con così spontanea verità, che di balzo egli ci rammenta un grande e compianto artista d'oltr'Alpe, il Bastien Lepage, il quale certamente avrebbe applaudito, che applaudito? sarebbe corso ad abbracciare il Sottocornola.

*

La stanzetta vicina è illuminata da un quadro originalissimo di Umberto Coromaldi di Roma: *Vanità;* opera di impronta personale, tutta luce nella singolare sinfonia dei gialli e degli aranciati. Riccardo Galli vi ha due ritratti a pastello di signore, di fare fluente, facile. Buffa e Cantinotti dei cartoni e disegni di molto valore.

Poi comincia l'immenso stanzone lungo tutta la facciata del palazzo. Opere, lavori d'ogni indirizzo e d'ogni effetto, formano un complesso analogo ad una vasta distesa sulla quale si è rovesciata l'inondazione, che ritirandosi ha lasciato massi e pezzi di rupi, tantochè il progredirvi è tutto a sbalzi e faticosissimo.

Dalla pagina graziosa di Alfredo Savini (*Il giorno dell'Annunciazione*), passiamo, o meglio saltiamo ai pastelli. Da Arturo Rietti, che tra le altre cose ha una vecchia barbogia impagabile; a quelli del Casciaro; al paesaggio malinconico del Grubicy; alla monaca ed ai fiori del Ripari, sorridenti come un raggio di sole primaverile; alle pagine piccole ma di gran pregio di Adolfo Tommasi, ove regna l'aria, la luce, lo spazio; ad una sala di Palazzo Pitti del Pesenti; al quadro simbolico — *Seduzioni* — di Fabio Fabbi; alle teste del Laurenti; al prezioso quadretto del Bouvier; al placido interno della chiesa dei Vespri a Palermo del Marchesi, una delle tele più ragguardevoli dell'esposizione.

Il Sottocornola, del quale abbiamo già veduto la ragazza intenta a cucire, si fa innanzi con una gran tela, il *Libro azzurro*. Un'altra ragazza ancor in giardino, ma ragazza e giardino sono di un effetto tutto diverso. L'artista si è preoccupato della luce, della luminosità e si è valso per fermarla sulla tela del sistema del divisionismo dei colori. Confesso che, pur apprezzando lo scopo al quale tendono i luministi, non ero mai stato molto persuaso dei risultati della loro tecnica: trovavo i loro quadri molto oscuri e tetri. Il quadro del Sottocornola, che è proprio pieno di luce vivissima, per la prima volta opera la mia *conversione*, o per lo meno se non mi fa diventare un addetto della nuova dottrina, mi convince che essa può condurre a risultati molto positivi e giovare moltissimo per il progresso complessivo dell'arte, quale uno dei molti fattori che vi debbon concorrere.

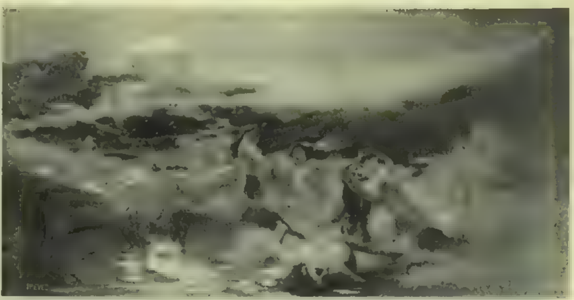
*

In un piccolo comparto stanno ordinati dieci lavori scelti fra i più recenti di Mosè Bianchi. Nel contemplarli mi vien alla mente un singolare paragone: penso agli umanisti toscani che eran giunti a tale padronanza sia del latino, sia del volgare, da poter scrivere di tutto con evidente, insuperabile proprietà ed efficacia. Mosè Bianchi fa maravigliare. Col suo pennello, egli sa dire tutto con facilità, evidenza e poesia.

L'ultimo tratto della sala della facciata ha opere di altri fra i giovani della nuova falange, già ricordati ma non ancor incontrati; paesaggi e disegni pazienti del Borgomaineri; piccole pagine piene di poesia di Pietro Chiesa. Il Morbelli nel suo quadro *In risaia* e nell'altro della ballerina, giunge ad ottenere effetti precisi di prospettiva, di lontananza colla sola digradazione del colore e della tinta, senza il sussidio delle linee. Emilio Longoni, divisionista lui pure, fa però servire l'arte sua all'espressione del sentimento, sentimento così intenso nel quadro *Sola!*, che si pone a lato del Mentessi.

*

Tre lati del portico superiore producono ancora lo stesso stento per chi vi si inoltra. Antonio Rizzi mandò un bello studio, delicato di una ragazza contadina; Calderini, una gran veduta spaziosa del Lago Maggiore, lodata molto per la semplicità dei mezzi tecnici e l'effetto dello spazio; Gignous, due paesi tutta frescura;



Alla triennale di Brera. — La Nebbia, quadro di *Fabio Cipolla.*

Giuliano, un idillio marinaresco pieno di aria e di luce; Arnaldo Ferraguti, un ritratto di Raffaello Barbiera; l'Alberti, un busto in bronzo di maniscalco, di arte severa; Eduardo Ximenes, un quadro storico del campo di Adua, importante nella sua impronta naturalista.

Negli altri lati: Cagnoni espone dei pastelli, uno specialmente piacevole per la malinconica poesia della *Rêverie;* Mainardo Pagani, un bozzetto da maestro; Belloni, una marina ed un paesaggio; Tom, un'altra marina; Salvetti, delle teste a pastello. — Chiude la serie una tela — *Gioie intime* — di una pittrice valente, Camilla Bellorini.

G. C.

QUADRI ESPOSTI A BRERA.

Due quadri del Formis. L'uno s'intitola: *Procellarie*, l'altro, *Armonie montanine;* e recano tutti e due l'impronta propria dell'instancabile e geniale pittore, che adopera sciolto il pennello e sempre fresca la tinta, benchè si attenga fedelmente alle sue intonazioni argentino-cineree. Le *Procellarie* è un quadro dipinto a Lova, presso Fusina nelle lagune di Venezia, in quella solitudine, rotta solo dai pescatori che vi stendono le loro reti. L'acqua s'increspa al vento, scorre con riflessi d'acciaio, e le "procellarie" questi uccelli palmipedi, che nidificano presso il mare, cercando scogli isolati, inaccessibili, librano sotto le nuvole tempestose l'obliquo loro volo. Achille Formis rese benissimo l'ambiente di quei luoghi; la poesia triste che spegne il canto allegro e la barzelletta sulle labbra. L'altro quadro, *Armonie mattutine*, è un paese alpestre dipinto a Caglio, sulle alture sopra il pian d'Erba in Lombardia. È un motivo essenzialmente alpestre, adunque: una scena pastorizia.

Fra gli scogli di Bartolommeo Giuliano. Ed ecco un altro veterano, che ha giovanile sempre la tavolozza ridente dei colori dell'iride. Egli rimane il pittore delle marine liguri e della gioventù marinara e peschereccia fra le onde. E un idillio, questo, ch'egli dipinge in un quadro di media dimensione: un marinaro e una figlia della spiaggia si sono seduti fra gli scogli a tessere le prime trame nella tela dell'amore. Sono giovani tutti e due, belli e sani. Si sposeranno, e avranno bei figliuoli.... Siamo nella mattina, poco dopo il sorgere del sole; e il Giuliano dipinse una marina trasparente, lucida sotto gli effetti ancor miti, madreperlacei del sole; una marina che pare di raso.

Interno della chiesa dei Vespri a Palermo di Salvatore Marchesi. La famosa chiesa dei Vespri a Palermo, dove, nel 1282, scoppiò la sanguinosa insurrezione contro i Francesi, dopo vicende diverse e abbandoni, venne restaurata nel 1882 in occasione appunto del sesto centenario di quel fatto memorando, e poscia, riaperta al culto. E ora la pittura se ne impadronisce. Così il Marchesi ritrasse l'interno dello storico tempio. Il suo quadro, mandato a Brera, è perfetto nella distribuzione dei piani e in un effetto di sole, che, entrando da un finestrone, che non si vede, batte parte sulle pareti e sulle colonne e parte sulla artistica cancellata dell'altar maggiore. La figurina d'un chierichetto nel mezzo della chiesa e quella d'un vecchio prete curvo che s'allontana dalla porta laterale, aumentano la vita di questo quadro pieno di lucentezza.

La nebbia, di Fabio Cipolla. È vero! La nebbia assume tali aspetti, specialmente sulle alture, che sembra quasi formino figure umane. Il signor Cipolla vi vede delle belle giovani nude e le intreccia colle nebbie e colle nuvole, mentre la luna, nella pienezza d'agosto, si è già svincolata quasi tutta dalle nubi e illumina gli spazii, le nebbie e le belle dai crini disciolti.

Cavalli al pascolo, di Luigi Gioli. Nulla di più semplice, tema molte volte trattato. Ma fa sempre piacere il veder resa la semplicità agreste con tanto garbo.

IL RITORNO DEL DRAPPELLO LANCIERI NOVARA A FIRENZE.

Di questo animoso drappello abbiamo raccontato colla penna e illustrato colla fotografia la partenza e l'arrivo a Roma; ne abbiamo detto lo scopo, le vicende, le accoglienze avute presso l'Imperatore di Germania prima, presso il Re d'Italia poi. Ora, una parola e un disegno sulle accoglienze avute a Firenze al ritorno.

Il drappello dei cavalleggieri Novara guidati dal tenente Boselli, rientrò a Firenze, sede del reggimento alla mattina dell'8 corr. Erano stati ad incontrarlo al Galluzzo il Conte di Torino, alla testa del suo reggimento.

Prima di rientrare in caserma, S. A. R. il Conte di Torino fece schierare il reggimento ai Portoni, e, dopo d'avere fatto giurare fedeltà al nuovo Re il drappello dei reduci, disse loro brevi, vibrate parole. Gli ufficiali del 5° Novara cavalleria offersero al tenente Boselli una colazione. Gli ufficiali erano trentaquattro. Al posto d'onore, sedeva il Conte di Torino. Verso la fine della colazione S. A. R. brindò al tenente Boselli, e il tenente Colli lesse una poesia.

I NOSTRI SOLDATI IN CINA.

Non si odono che elogi pei nostri bersaglieri, pei nostri marinaj in Cina. Waldersee, il generalissimo, elogia grandemente il valore dei bersaglieri italiani spiegato all'assalto dei forti della Gran Muraglia. I bersaglieri presero i forti di Shan-hai-Kruan con un brio che pareva andassero a una festa di ballo. Quando i Cinesi lasciarono i forti, in seguito a una semplice intimazione fatta dagli ammiragli, e abbandonarono, oltre le fortificazioni, l'artiglieria e le munizioni di guerra, i nostri bersaglieri occuparono, con una rapidità meravigliosa, parecchi forti della Gran Muraglia uccidendo e facendo prigionieri quei Cinesi che vollero resistere dopo la fuga in massa degli altri. In una corrispondenza a un giornale di Pietroburgo, si dipinge con bei colori il soldato italiano, così: "È valoroso, senza spingersi inutilmente al sacrifizio; è fiero della sua patria senza esserne superbo; è disciplinato senza essere automa. Non riposa mai. Ho visitato il campo italiano dopo il combattimento o una lunga marcia. Nessuno dormiva. Chi faceva polizia, chi scriveva lettere ai parenti o all'amante, chi suonava, chi cantava e chi — devo dirlo? — ballava allegramente. Questa vivacità tutta italiana è ammirabile, e, caso strano, è divisa anche dagli ufficiali più vecchi. E dire che sono forse i soldati che si nutriscono meno abbondantemente!"

Pubblichiamo anche in questo numero alcune delle fotografie che ci furono spedite gentilmente da Shanghai il 29 agosto, dall'egregio tenente di vascello Gino Angeli, dell'*Elba;* fotografie che sono state eseguite per noi dal tenente di vascello Tanca. E le fotografie sono accompagnate dai seguenti ragguagli:

"Per le denominazioni dei forti si avverte che essi sono quattro: due a destra, due a sinistra del Pei-ho alla sua imboccatura. A sinistra il nord esterno è occupato dai Giapponesi, e il nord interno dagli Inglesi e Italiani (guardiamarina Minisini), a dritta il forte Sud dai Russi e Tedeschi e il New Port occupato da nessuno perchè ha una sola fronte al mare. All'attacco e presa di questi forti i marinai dell'*Elba* e *Calabria* erano comandati dal tenente di vascello Tanca, che poi prese parte alla marcia in soccorso di Tien-tsin ed alla liberazione della colonna Seymour a Ta-ku."

Una delle fotografie rappresenta un cannone da 125 mill. nel forte nord interno; e un'altra, la casamatta nel forte nord esterno, da cui sono passati i nostri per occuparlo.

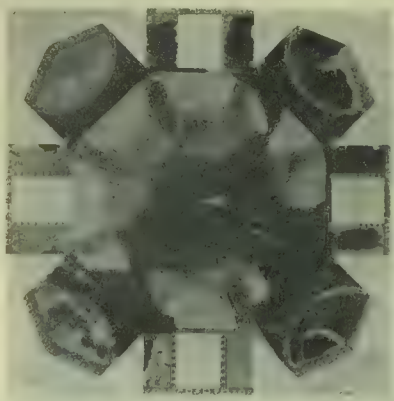
TALBOT GOMME PIENE E PNEUMATICHE PER CARROZZE ED AUTOMOBILI
46, FORO BONAPARTE, MILANO

Il ritorno del drappello lancieri Novara a Firenze (fotografia Brogi).

Alla triennale di Brera. — Interno della Chiesa dei Vespri a Palermo, quadro di *Salvatore Marchesi.*

Alla triennale di Brera. — ARMONIE MONTANINE, quadro di *Achille Formis.*

Alla triennale di Brera. — FRA GLI SCOGLI, quadro di *Bartolomeo Giuliano.*



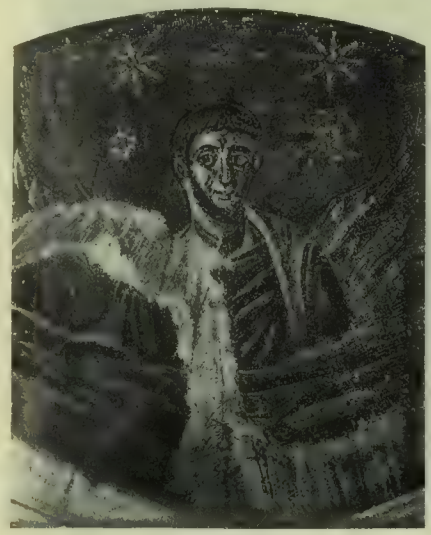
Proiezione della vôlta del battistero di San Giovanni in Fonte.

Uno dei *Festoni* che dividono la vôlta in otto scompartimenti tra la figura di Cristo con san Pietro e Paolo (restauro dell'VIII secolo) e la scena della Pesca miracolosa, terminate da una corona sopra cui gira la corona ornata di frutta ed d'uccelli.

I mosaici del battistero di San Giovanni in Fonte del Duomo di Napoli.

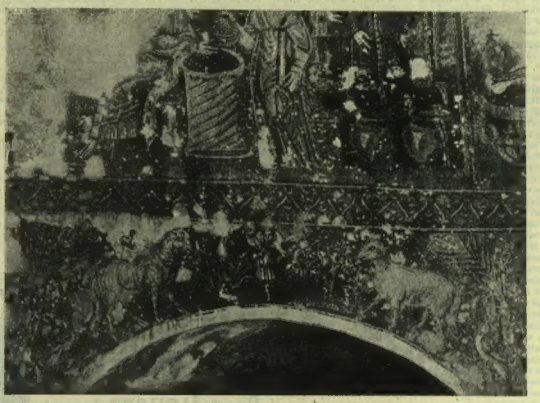
Tra le più pregevoli opere d'arte che sono nella città di Napoli, importantissimo è il Battistero di San Giovanni in Fonte.

Molti fanno risalire questo ambiente al VI secolo, riferendosi a quanto ne scrissero le cronache antiche, le quali registrano che san Vincenzo, vescovo di Napoli nel 554, fece costruire il "Baptisterium Fontis minoris intus Episcopio", altri invece, appoggiandosi a tradizioni non confermate da documenti sincroni, lo credono dell'epoca Costantiniana, ossia della fine del IV secolo. Mancando quindi di autorità queste due opinioni, a conoscerne l'epoca non resta, secondo me, che studiare il monumento non solo nelle sue opere di ornamento, ma anche nella sua organica costruzione. Non vi ha dubbio però che all'epoca della sua primitiva edificazione sorgeva esso isolato e, che secondo l'antica liturgia, aveva il suo ingresso esposto ad oriente, come d'altronde ne fa fede il modo con cui è disposta la sigla di Cristo che trovasi nel cen-



L'Angelo — figura simbolica in una delle quattro voltine angolari.

Figura togata — fiancheggiante uno dei quattro archivolti (fotografie dell'ing. Abatino).



Archivolto fronteggiante uno dei quattro voltini angolari (fotografia dell'ing. G. Abatino).

tro della vôlta. Oggi però per successivi mutamenti avvenuti tale Battistero ha accesso dalla chiesa di Santa Restituta, attigua al Duomo, anche essa di grande valore archeologico.

Nulla di rimarchevole si riscontra attualmente sulle nude pareti che chiudono il Battistero in un perimetro a forma di quadrato, ma non così dovevano essere in antico, data la ricca decorazione della vôlta. Rimarchevole è però il bacino, che per trenta centimetri si addentra nel centro del pavimento formato a pietre mischie, dove era l'antica conca in cui praticavasi il battesimo per immersione.

Tale conca in basalto, pregevole opera dell'epoca romana scolpita con maschere di baccanti e tirsi, oggi è il fonte battesimale del Duomo, qui trasportata nel 1621 dal vescovo Decio Carafa.

Ma più notevole ancora è la cupola emisferica, assai depressa, impostata su quattro voltini pensili che s'ergono al di sopra delle pareti, nei quattro angoli del quadrato, trasformando così in ottagono regolare la pianta dell'ambiente; come fu usato dai primi cristiani e continuato fino al secolo XII nei loro battisteri, che, come è noto, si ergevano sempre al di fuori delle chiese.

Dall'imposta della vôlta tutto l'intradosso è decorato a mósaico, a minute tessere di smalto, eseguito con accuratezza mirabile. Però molta parte di esso, sia per l'umidità sia per l'incuria degli uomini, è perita e la rimanente è in diversi punti danneggiata.

Nondimeno, l'idea completa dell'opera bellissima si ha perfettamente da questi avanzi, massime ora che volge al suo termine il lavoro di ripulitura e di rafforzamento delle tessere, che si viene eseguendo a cura del Ministero della Istruzione.

Minuto, coscienzioso, eseguito da due valorosi mosaicisti romani, sotto la direzione dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Napoli, questo lavoro è veramente degno di lode, perchè non solo è venuto a rafforzare con cemento tutte le tessere prossime a distaccarsi, quanto perchè ha mano mano sostituito il cemento al posto dei tasselli caduti, per distinguere così questa parte dalle tessere esistenti; e sono state pure distrutte, accuratamente raschiandole, quelle croste di pitture ad olio, che, eseguite nel XVII secolo, riempivano molta parte dei fregi delle pareti, alterando così il carattere di quei mosaici di classica fattura.

I mosaici quindi si possono ora bene esaminare e studiare accuratamente:

Sotto i quattro voltini angolari erano i simboli dei quattro Evangelisti, dei quali sono ora rimasti il Leone, l'Angelo ed il Toro.

Gli archivolti che fronteggiano questi voltini sono ornati alternativamente con simbolici Agnelli pascolanti fra palme e con Cervi dissetantisi a sorgenti di acqua viva.

Di fianco a questi archivolti erano otto figure classicamente togate, recanti in mano corone e fogliolne d'oro. Or si scorgono solamente quattro di queste otto figure, e piccolissimi avanzi di altre tre.

La vôlta, assai caratteristica, che s'eleva al di sopra degli archivolti era divisa in otto compartimenti da bellissimi festoni vivacemente coloriti, a frutta ed uccelli, nascenti da vasi e terminati ad una corona parimente ornata di bellissimi fiori e frutta e in cui vedesi la fenice tra le fiamme, simboleggiante la Resurrezione.

Di codesti festoni uno solo è ben conservato ed esso può dare una chiara idea di ciò che erano gli altri di cui appena scarsissimi brani sono rimasti. Nel centro della corona in un campo di stelle, spicca la croce monogrammatica di Cristo, fiancheggiata dalle mistiche lettere A ed Ω ed incoronata e come protetta da una mano misteriosa.

Gli otto scompartimenti rappresentavano otto fatti della storia evangelica; essi terminavano in alto con una cortina verde a fregi d'oro, finemente piegheggiata, di un graziosissimo ed artistico effetto. Di essi, quattro sono completamente deperiti; degli altri quattro rimangono ragguardevoli e preziosi avanzi.

In uno di tali scompartimenti vedesi la Samaritana al pozzo, in un altro Cristo con san Pietro e Paolo, in un altro la pesca miracolosa, nel quarto Cristo risorto innanzi al sepolcro.

Tali mosaici, i quali furono creduti fin oggi lavoro della fine del VI secolo, appariscono ora con tali segni di classicismo da doverli ritenere di epoca assai più antica, quando cioè l'arte cristiana non aveva ancora subìto l'influenza della scuola bizantina, imperciocchè per la perfezione del disegno e l'accuratezza dell'esecuzione dovrebbesi rimontare al periodo Costantiniano.

Nondimeno, in qualche parte, si scorge l'opera di restauro che dovette cadere intorno all'VIII o IX secolo, epoca di massima decadenza dell'arte.

Riesce infatti evidente la differenza tra la parte originaria ed i restauri subiti specialmente nella storia della Samaritana al pozzo, dove una parte delle figure vennero rifatte con altra tecnica, altra maniera ed altro sentimento. Queste figure non hanno l'atteggiamento largo e classico che si riscontra nelle altre; sono invece rimpicciolite e stentate, e mancano completamente di quell'impasto e di quella sfumatura nel contorno degli occhi, della bocca e del naso che nelle altre figure dell'epoca precedente si rivelano. Egualmente brutta è quella parte di panneggio restaurato dove, per l'abuso troppo continuo di linee nere, l'assieme riesce troppo duro e tormentato; neanche le tessere adoperate sono della stessa grandezza delle altre, nè raccordate secondo la luce.

Anche in qualche ornato si scorge chiaramente il restauro lamentato. La bocca del pozzo presso la Samaritana ha infatti la sua superficie marmorea cilindrica molto rozzamente decorata con quelle scannellature a spirali che si usarono in piena decadenza dell'arte.

Ad onta di ciò, questo decadente restauro non rimpicciolisce l'importanza del rimanente mosaico in cui, così nella rappresentazione dei fatti biblici che nelle figure, l'arte è svolta con quel magistero classico tutto proprio dell'epoca romana.

L'Ufficio Regionale di Napoli riconobbe pel primo l'importanza vera di tale magnifica opera d'arte e per far cosa grata agli studiosi, mandò all'esposizione dell'Arte Sacra tenutasi l'anno scorso a Torino alcuni saggi riprodotti coscienziosamente con calchi fatti e dipinti sul posto in modo da dare la completa illusione del vero. Figuravano essi nel padiglione destinato agli Uffici Regionali per la conservazione dei monumenti, ed a tali calchi andava unito un disegno dell'intero soffitto di cui presento la fotografia. Tutte queste tavole, che fermavano l'attenzione dei visitatori di quel reparto dell'Esposizione, ora adornano le pareti dell'Ufficio Regionale.

Ho voluto dire queste poche parole su tale pregevole opera d'arte, perchè diversi valorosi cultori italiani e stranieri si promettono di scriverne qualche memoria illustrativa, mentre a me pareva che a qualcuno del nostro ufficio incombesse il dovere di parlarne prima di ogni altro.

Epperò, assuntomi spontaneamente tale incarico sono ora lieto di poter dire che a me fu dato di seguire con amorevole cura e più da vicino il progressivo lavoro di restauro di questa pregevolissima opera d'arte, della quale riproduco qui qualche particolare.

Napoli. Ing. GIUSEPPE ABATINO.

FESTE ALL'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE A GORIZIA.

Gorizia (la Goerz degli Austriaci), la città della fertile pianura dell'Isonzo, dove, nel 1836, i Borboni, espulsi dalla Francia, dimorarono, dove Carlo X morì e giace sepolto nel convento di Castagnavizza, e dove nacque il filologo Graziadio Ascoli, festeggiò, nel 3o settembre, il quarto centenario della sua unione all'Austria. Il circolo di Gorizia e di Gradisca fu eretto in contea nel secolo XI in favore dei conti del Tirolo; appartenne all'Austria dal 1500 al 1809, e fu riunito al regno d'Illiria da Napoleone I dal 1809 al 1814. Caduto Napoleone, la Gorizia ritornò all'Austria, e secondo il nuovo organamento, forma una terra della Corona (*Kronland*).

La città era imbandierata e pavesata a festa per la visita del vecchio imperatore, che, dopo tante tragiche vicende, ebbe, alla fine, il piacere d'assistere a una festa cara al suo cuore di monarca. Lungo tutte le vie che il corteo imperiale doveva percorrere, erano eretti pennoni, e una grande affluenza di forestieri si riversava in attesa dell'arrivo del sovrano, ch'ebbe luogo il 29 settembre. Le società dei veterani di tutta la provincia, con bandiere, facevano ala, insieme colle truppe, in attesa dell'arrivo. Alle ore 9, Francesco Giuseppe giunse festeggiatissimo, salutato da evviva, sventolio di fazzoletti, salve dei cannoni e dal suono di tutte le campane. Egli era accompagnato dal presidente del Consiglio, de Koerber, e seguito dai generali Degenfeld e Theuffenbach, dal colonnello barone Bianchi e dal luogotenente conte de Goess. Al suo giungere alla stazione, il capitano provinciale Pajer e il podestà di Gorizia, Venuti, salutarono in italiano Francesco Giuseppe, che rispose pure in italiano; e ivi avvenne una scena graziosa. Le signore di Gorizia, vestite in fresche *toilettes* chiare, e formanti un gruppo nel quale si notavano ammirate bellezze, andarono incontro al sovrano e gli presentarono in omaggio uno stupendo mazzo di fiori. Il vecchio sovrano, sempre cavalleresco colle dame, s'inchinò graziosamente a riceverlo e ringraziò con amabili parole le signore dell'omaggio. Le bande suonavano, le campane squillavano sempre. Francesco Giuseppe passò in rivista le truppe sulla piazza Grande. Un ricevimento ebbe luogo quindi presso il podestà. Allora, il capitano provinciale Pajer presentò all'imperatore, con un discorso in tedesco, la medaglia del quarto centenario del dominio austriaco in Gorizia. Il sovrano d'Austria-Ungheria gli rispose pure in tedesco. Nel pomeriggio, Francesco Giuseppe inaugurò una lapide votiva e la Casa di ricovero, che fu il fatto più emergente, più bello della festa, come lo stesso imperatore ebbe a dire. Il 1.° ottobre tutt'era finito; e l'imperatore, partendo, diresse una lettera autografa al governatore del Litorale conte Goess; lettera che venne affissa in tutta la contea di Gorizia e di Gradisca e nella quale Francesco Giuseppe ringraziava delle accoglienze che superarono ogni aspettativa.

NOTERELLE.

L'87.° GENETLIACO DI VERDI. — Mercoledì, 10 ottobre, Giuseppe Verdi festeggiò il suo 87° genetliaco; ma più lo festeggiarono gli amici suoi, i suoi ammiratori, sparsi in tutto il mondo. Il sommo Maestro, che gl'Italiani adorano, che tutto il mondo civile ammira da tanti lustri, rappresenta il genio italiano in tutto il suo fulgore, la forza italiana in tutta la sua robustezza, l'equilibrio della mente creatrice in tutta la sua perfezione. Giuseppe Verdi era a Sant'Agata; e gli omaggi gli son venuti da tutte le parti; da tutte le sfere, le più alte e le più umili, ed Ei dovette comprendere quanto è venerato ed amato. Bisogna vedere come il sommo Vegliardo cammina, si muove, alla sua età! Quanti giovinotti non resistono al suo confronto! Bisognan scatire le sue parole, le sue idee, le quali ora sono quasi tutte rivolte a perfezionare quell'Ospizio pei vecchi musicisti poveri, monumento di delicata carità, durevole come i capolavori, come il nome del Benefattore. Per molti anni ancora, o Maestro!

ONORANZE A GASPERO BARBÈRA. — Nel ventesimo anniversario della morte dell'editore Gaspero Barbèra, fondatore della celebre casa editrice, che reca il suo nome e che continua le belle tradizioni mercè l'opera dei figli Piero e Luigi — furono tributate, il 6 ottobre, a Firenze, solenni onoranze. Un'eletta di persone depose una corona di bronzo sulla tomba di lui che sorge nell'elegante e severa cappella di famiglia nel cimitero di San Miniato; nel salone del Circolo filologico, il prof. Giuseppe Rigutini tenne un'ampia conferenza commemorativa, che riceviamo in nitido fascicolo; e, alla presenza delle autorità cittadine, di un rappresentante il Comune di Torino (dove nacque il Barbèra), del signor Vallardi per l'Associazione tipografico-libraria di Milano di cui Gaspero Barbèra fu fondatore, venne inaugurata una lapide sulla facciata dello stabilimento Barbèra, in via Faenza. L'epigrafe della lapide, dettata da Giovanni Tortoli, dice:

A Gaspero Barbèra — torinese di origine — fiorentino di elezione — che l'arte della stampa — con magistero di castigata bellezza — esercitò in queste sue case — e con animo di buon cittadino — la volle — promotrice del risorgimento d'Italia — e ministra di utile sapienza — amici colleghi e operai — uniti in un comune sentimento — di affetto e di gratitudine — a ricordo delle sue benemerenze — ad esempio d'intelligente operosità — nel XIII di marzo del MCM — ventesimo anniversario dalla sua morte — posero.

Aggiungiamo a questi dati che Gaspero Barbèra nacque nel 1818 a Torino e morì nel 1880. Anche noi ci siamo uniti, collo spirito, e ci associamo ancora, alle degne onoranze rese a chi illustrò grandemente l'arte editoriale e tipografica, e meritò le sue fortune per rare qualità di carattere tenace e buon gusto.

UN'OPERA GIOVANILE DI CESARE CANTÙ. — È la "Storia della città e diocesi di Como", dove il Cantù insegnò negli anni giovanili; ed è una delle opere sue più belle pel modo chiaro, animato, attraente di trattare la storia, che adottò il Cantù, con sua gloria e con profitto e diletto di milioni di lettori. Il Cantù l'amò come uno de' suoi figliuoli più cari; tanto che, nel lungo corso della vita operosissima e illustre, la perfezionò, correggendola qua e là, arricchendola di notizie. La prima edizione apparve a Como nel 1829. La seconda edizione di Firenze, uscita presso il Le Monnier nel 1856, conteneva pagine caldamente patriottiche sull'Italia; e si noti che il Cantù le scriveva a Milano, sotto il dominio austriaco. Ora è uscita la terza edizione presso lo stesso editore tipografo Ostinelli di Como che pubblicò la prima, e ancora in due volumi, ma ampliata come abbiam detto e col ritratto dell'autore. Nel primo volume, è narrata la storia comasca dalle origini di Como all'epoca Sforzesca; nel secondo, da questa fino ai nostri tempi. È una miniera ricchissima di notizie, come tutti i libri del Cantù, che dava molti giudizii (troppi talvolta) ma abbondava anche nei fatti. Mentre attendiamo l'epistolario del Cantù (la compilazione più difficile al mondo che, per lo spirito personale dello scrittore lombardo, si possa immaginare) godiamo di questo nobile omaggio reso alla memoria dell'autore della *Storia universale*, la cui fama, sopite le passioni, ingrandirà col tempo.

UNA VITTORIA ARTISTICA ITALIANA. — Il concorso internazionale pel monumento allo czar Alessandro II da erigersi a Sofia, come omaggio del popolo bulgaro, venne vinto dallo scultore italiano Arnaldo Zocchi. Del buzzetto dello Zocchi i fogli bulgari dicevano mirabilia. La Giuria del concorso era composta di tre scultori di grido: Ettore Ferrari, italiano; Antokiwsky, russo; Barrias, francese. I fondi pel monumento, raccolti per sottoscrizione popolare (i bulgari qualificano Alessandro II czar liberatore), salgono a 350 000 franchi.

NECROLOGIO.

Del poeta francese Luigi Ratisbonne, m. a Parigi, parla la lettera parigina. L'autore della *Comédie enfantine*, che lo rese sì celebre presso i piccoli e i grandi, l'editore delle opere postume d'Alfredo di Vigny, il traduttore della *Divina Commedia*, era nato a Strasburgo nel 1827, ed era nipote di tre missionari, famosi per la loro abiura della religione ebraica. Collaborò nel *Journal des Débats* dal 53 al '76. Sostituì Ottavio Feuillet al posto di bibliotecario del Senato.

La guerra che i Russi combattono ora in Manciuria ha voluto la sua vittima: vi cadde il poeta russo Petrovich Volkov, ucciso a trent'anni, durante l'assedio di Aigue. Volkov era considerato uno dei migliori scrittori della Russia e, benchè militare, s'ispirava a sentimenti calmi e sereni. Era ufficiale d'uno dei reggimenti siberiani, e durante il suo soggiorno in quelle lontane regioni, studiò e si inspirò ai costumi del paese. Il suo ultimo libro si intitola appunto: *Nell'Oriente lontano.*

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

HÔTEL D'ITALIE BAUER ✻ GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario VENEZIA

MOBILI
Grandi Magazzini, Corso Vittorio Emanuele, 26
Stabilimento a Varese, Via Felice Casati, 16
MILANO.
Artistici di lusso e semplici, per Palazzi - Ville - Appartamenti e per regalo. - Galleria di Quadri Moderni. - Novità. - Curiosità.
LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.
ESPOSIZIONE PARIGI 1900: MEDAGLIA D'ORO

CARLO ZEN
Provveditore di S. A. I. R. la DUCHESSA D'AOSTA, di S. A. I. R. l'ARCIDUCA D'AUSTRIA, di S. A. I. R. l'ARCIDUCHESSA BIANCA DI BORBONE e della PRINCIPESSA NATHALIA DI RUSSIA.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Cucine Economiche
A CARBONE, LEGNA, E GAS
Oltre 6000 furon poste in opera dalla Ditta!
Tutti gli Attrezzi di Cucina
Cataloghi illustrati a richiesta
CARLO SIGISMUND
MILANO, Corso Vitt. Eman., 38.
TORINO, Via XX Settembre, 44.

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre al
Magazzini Generali del E. ZUCCARI MILANO, Viale Volta, 10
MOBILIO

PARIGI
GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Invio gratis e franco
del catalogo generale illustrato in Italiano o Francese contenente tutte le nuove mode per la STAGIONE D'INVERNO, dietro richiesta affrancata indirizzata ai
Signori JULES JALUZOT & Cie
PARIGI.
Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti componenti i grandi assortimenti del *Printemps*, ma bene specificare i generi, i prezzi e le qualità.
Invio franco di porto, in tutta l'Italia, di qualsiasi ordine, a partire da 25 Lire.
Invio franco di porto e dogana con aumento di 18 % sull'ammontare della fattura.
Pagamento in Lire Italiane (aggio al corso del giorno della spedizione) al ricevimento delle merci.
Tutte gli invii sono spediti da Parigi *all'Ufficio di Ispedizione* dei Grandi Magazzini del PRINTEMPS
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II n° 46 — TORINO
il quale è incaricato di fare le operazioni doganali e di eseguire la rispedizione a domicilio del compratore in qualsiasi località dell'Italia Continentale, la Sicilia e la Sardegna.

Recentissima pubblicazione UNA PAGINA della STORIA dell'AMORE ROMANZO DI F. DE ROBERTO. — UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

LIQUORE STREGA
SPECIALITÀ DELLA DITTA Giuseppe Alberti BENEVENTO
Tonico digestivo, gareggia colla Chartreuse francese
Richiedere sulla capsula la Marca del Controllo Chimico Permanente.
✻ ✻ Vini vecchi di lusso di Napoli e Sicilia ✻ ✻
CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - MOSCATO - MALVASIA.

NUOVA SCOPERTA
TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA
Garantita senza sostanze venefiche nè corrosive; unica priva di nitrato d'argento, rame, piombo, ecc., la sola che dà il primitivo colore ai capelli e alla barba, istantaneamente senza lasciare nessuna traccia. Per tal prerogativa questa tintura è divenuta ormai generale e tutti hanno abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Per commissioni Antonio Langega, Venezia.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & Cie, di Milano.

LA SETTIMANA.

La **questione cinese** va sempre più complicandosi, e mentre da talune potenze sembra essere considerata con molto ottimismo, non cessa per questo d'ispirare gravi inquietudini. Adesso le potenze si trovano di fronte a tre diverse proposte, cioè quella della Germania, quella della Russia e quella della Francia. La Germania, per conto proprio, in seguito ad un editto di **Kuang-Su**, comunicato alle potenze il 25 settembre, che ordina la punizione di principi e di dignitari favoreggiatori dei *boxers* — editto ritenuto autentico — ha rinunziato alla condizione già posta di volere l'estradizione di quei colpevoli prima d'intavolare qualsiasi negoziato di pace. Su queste basi pare possibile anche un accordo fra la Germania e gli Stati Uniti. I Russi, dal canto loro, fermi nell'idea di abbandonare Pechino, hanno ritirato le loro truppe dal palazzo d'estate, dove si sono stabiliti per isvernare i soldati inglesi. Le truppe russe seguono il ministro de Giers a Tien-tsin, ed anche quelle francesi lasciano la capitale cinese, dove rimangono per ora giapponesi, inglesi e tedeschi. Il governatore generale della provincia russa dell'Amur ha telegrafato al governatore militare della Transbaikailia che lo Czar, per ristabilire al più presto le buone relazioni russo-cinesi, ha deciso di non aggregare nessun territorio cinese ai possedimenti russi. Insieme a questa platonica **dichiarazione dello Czar** è venuta però anche la notizia che i Russi hanno occupato Mukden, città importantissima della Manciuria. La **nota francese** pubblicata dai giornali il 5 corrente propone la punizione dei principali colpevoli; il mantenimento dell'interdizione ad introdurre armi; eque indennità per gli Stati, le società ed i privati; costituzione di guardie permanenti alle legazioni a Pechino; smantellamento delle fortificazioni di Ta-Ku; occupazione di alcuni punti militari fra Tien-tsin e Pechino. La stampa francese dà per cosa sicura che le potenze si accorderanno su queste proposte di Delcassé; è un fatto che tale accordo non si è ancora effettuato, nè le trattative di pace accennano ad incominciare. Li-Hung-Chang, che il maresciallo Waldersee non ha voluto ricevere, pare finalmente arrivato a Pechino, dove però la sua opera non potrà essere molto efficace, trovandosi altrove la sede del governo cinese. Li Hung-Chang è accompagnato dall'ammiraglio russo Aleceieff. L'**imperatrice vedova** non ha rinunziato ad un ritorno offensivo del partito contrario agli stranieri ed ha radunato intorno a sè alcuni dei capi più noti. Si parla di un **esercito cinese** di 200 000 uomini con 700 cannoni che sarebbe in marcia verso Siang-Fu, e se questo esercito esistesse realmente, le truppe internazionali sparpagliate in varie località non potrebbero opporgli valida resistenza. Il 29 settembre, per deliberazione del consiglio degli ammiragli, su proposta di Waldersee, furono occupati i **forti di Sciankai-Kuan**. All'assalto parteciparono 3500 russi, 1000 inglesi, 1100 francesi, 800 tedeschi e 500 italiani, cioè 140 marinai e 360 bersaglieri, al comando del maggiore Agliardi; che, prevenendo le truppe alleate, giunsero i primi alla Gran Muraglia, e occuparono brillantemente due forti, meritando di essere particolarmente encomiati dal Waldersee. Vicino a Tien-tsin la fanteria di marina tedesca respinse 2000 *boxers*, uccidendone 450; però i *boxers* non sono ancora dispersi e si parla vagamente di un combattimento al sud di Tien-tsin, nel quale i tedeschi sarebbero stati battuti.

—

In Italia, siamo in un **periodo di aspettativa**. I ministri si riuniscono spesso a consiglio: ma il Saracco non è ancora andato a Napoli a conferire col Re. In questi consigli, si discute particolarmente la questione finanziaria, poichè le proposte presentate dai ministri importano tutte aumento di spesa. È stato deciso che alla riapertura della Camera si darà la precedenza alla discussione dei bilanci per terminarla entro l'anno, per riaprire poi **una nuova sessione** dopo le vacanze di Natale. È stata pubblicata il a **la relazione del Martini** sull'Eritrea, la quale annunzia risultati abbastanza soddisfacenti, e conclude invocando che, a maggiore risparmio di spesa, si aumentino i poteri e la autonomia del governatore della colonia.

—

Un **vivo allarme** lo aveva destato la notizia di una probabile occupazione francese d'una parte del Marocco, preludio di occupazione totale e definitiva. Una parte della stampa invocava provvedimenti per mantenere l'equilibrio del Mediterraneo, e consigliava la occupazione di Tripoli. La Consulta ha fatto annunziare officiosamente che la Francia non pensa ad occupare il Marocco, e, per conseguenza, ogni allarme è scomparso. Si annunziano **nuove rivelazioni** intorno al complotto per il regicidio che sarebbero per fare due detenuti già citati come testimoni. La rivelazione più emozionante è quella di James Timble, commissario generale presso la Corte suprema di New York, incaricato di un'inchiesta dal governo di Washington. Il Timble afferma che, per impedire l'attentato, sarebbe bastato che la polizia di Paterson avesse comunicato subito alla polizia italiana l'oramai nota lettera trovata indosso al suicida Sperandio Carbone, al quale era stato affidato l'incarico del regicidio, poi commesso dal Bresci.

Si parla e si è molto parlato di un grave **furto commesso in Vaticano**, dove, nella notte dall'1 al 2, furono portate via circa 400 000 lire di titoli da una cassaforte. Il Vaticano non ha denunziato ufficialmente il furto all'autorità italiana, ma fornisce all'ispettorato di P. S. di Borgo tutti gl'indizi necessari alla ricerca dei colpevoli. Questi non sono stati ancora trovati: ma non si può dubitare che alcuni di essi non fossero persone dimoranti nel sacro palazzo apostolico.

Vittorio Emanuele continua a visitare i pubblici stabilimenti di Napoli, ricevendo spesso qualche ministro e qualche ambasciatore da cui desidera di essere informato dell'andamento della politica estera. Sono state iniziate pratiche per l'acquisto di alcune ville a Frascati, dove si vorrebbe stabilire **una villeggiatura reale**. La villa di Malta, a Roma, è stata definitivamente acquistata per la Regina al prezzo di tre milioni, e dovrà essere consegnata al 1.° novembre.

Il 7, a Ravenna, fu inaugurato il nuovo **padiglione-ospedale** intitolato ad Umberto I. Lo stesso giorno, ai ponti della Valle, fu commemorata la battaglia del Volturno, ed inaugurata una lapide ad Umberto I; ed a Pavia, con l'intervento di vescovi, arcivescovi e numerosa folla, furono trasferite le **ceneri di Sant'Agostino** dalla cattedrale alla rinnovellata basilica di San Pietro in Cielo d'Oro.

Il **duca degli Abruzzi**, andato prima a Cristiania, dove il capitano Cagni fu interrogato, il 4, dal tribunale riguardo alla sorte degli scomparsi, giunse l'8 a Stocolma, dove fu ricevuto dal principe ereditario. Proseguì con esso e con il capitano Cagni per il castello di Droltningholm, dove fu ospite del Re e della famiglia reale. Il 9 tornò a Stocolma, dove passò la giornata con il principe ereditario, ripartendo la sera per Cristiania.

—

Dei 670 deputati da eleggersi per la **Camera dei Comuni**, ne erano stati eletti a tutto il 9 corrente 491, cioè 327 conservatori ed unionisti, 93 liberali, 68 nazionalisti irlandesi e 3 socialisti. Il partito ministeriale aveva guadagnato già 7 seggi, ed altri ne guadagnerà ad elezioni compiute. La vittoria del ministero è veramente completa: lo Stanhope, candidato liberale che aveva combattuto aspramente lo Chamberlain è stato battuto da un imperialista. Balfour fu rieletto a Manchester e John Burus a Battersea. Altri oppositori accaniti del Chamberlain furono battuti; e si mette in dubbio la validità della elezione di Labouchère.

Il principe ereditario del Belgio, Alberto, figlio del conte di Fiandra, recentemente ammogliatosi con la principessa Elisabetta di Baviera fece, il 6, il suo **solenne ingresso a Bruxelles**, acclamato da numerosa folla. Le acclamazioni si rinnovarono il giorno seguente, quando gli sposi visitarono il Municipio e vi ricevettero molte rappresentanze. I socialisti tentarono una dimostrazione a favore dell'amnistia che non ebbe alcun esito. In occasione dell'arrivo del principe a Bruxelles, pare che fosse stato tramato un **complotto di anarchici** contro di lui. Furono arrestati cinque anarchici, tre de' quali furono rimessi poi in libertà. Fra gli arrestati vi era uno dei sottoposti a processo per l'affare Sipido. L'*Etoile Belge* smentisce però il complotto e fa capire che gli arresti erano stati operati per precauzione.

Il deputato francese Jonnart è stato temporaneamente incaricato dell'ufficio di governatore dell'Algeria. **Un duello mortale** è avvenuto il 4 fra il deputato Ferrette ed il consigliere Marlier, già grande amico del Ferrette e suo grande elettore. Il Ferrette, dopo eletto, era divenuto melinista, nazionalista ed antidreyfusiano; di qui i dissensi ed il duello terminato con la morte di Marlier. Il Millerand, **ministro socialista**, andato ad Arras a visitare quel bacino minerario, vi fu accolto con evviva alla repubblica ed al socialismo. A Lens, ad un banchetto offertogli dal Municipio difese l'opera pacificatrice del governo, e disse che l'educazione, non gli odii e la violenza, condurranno alla emancipazione del proletariato.

Lo **scià di Persia**, dopo una breve visita a Belgrado, è tornato a Budapest e di là è ripartito per la Persia, per la via di Russia. Il **Parlamento rumeno** si è riaperto l'8 con un messaggio reale. Cantacuzeno fu eletto presidente della Camera e il governo presentò i progetti economici e finanziari per discutere i quali fu aperta questa sessione straordinaria. Il governo austriaco fa smentire officiosamente di avere mai fatto intimazioni al governo di Bucarest riguardo al minacciato **conflitto rumeno bulgaro**, il pericolo del quale pare intieramente scongiurato. Il governo austriaco, con una lettera di Koerber al barone Malfatti, in data del 9, ha nuovamente respinto la damanda avanzata dai deputati italiani alla Dieta tirolese per **l'autonomia del Trentino**.

—

La guerra **Sud-Africana** volge ormai al suo termine: i volontari arruolati dalla City si sono già imbarcati per l'Inghilterra e quelli del Natal furono congedati. Il generale Maxwell è stato nominato governatore del Transvaal ed il presidente Kruger s'imbarcherà a giorni, a bordo d'una nave da guerra olandese, per venire a stabilirsi a Bruxelles.

A Lima, il 1.° ottobre, sono accaduti **gravi disordini**. La folla voleva che le fosse consegnato, per linciarlo, il ministro delle finanze Bellaude, imputato di malversazione per essersi appropriato 25 000 sterline di proprietà dello Stato. Le truppe caricarono la folla e ferirono 100 persone. Il Congresso peruviano biasimò due giorni dopo l'operato del governo, ed avvenne una crisi risoluta con la formazione di **un nuovo gabinetto** presieduto da Almenera.

I giornali di Chicago del 3 annunziano che a Canton (Ohio), dove si trova presentemente Mac Kinley, fu scoperto un **complotto** contro di lui: ma la polizia di Washington dichiara di non saperne nulla.

La **missione francese Blanchet**, liberata dalla prigionia nella quale la tenevano gli indigeni del Sahara, si è imbarcata a Dakar per tornare in Francia. Il Blanchet però, attaccato dalla febbre gialla, fu obbligato a rimanere a Dakar ed ha dovuto soccombere.

—

Un **uragano** ha imperversato la mattina del 3 sulla città di Udine e una parte del Friuli, recandovi gravi danni. La sera del 7, presso la stazione di Karlsthor (Baden), avvenne un **urto** fra un treno diretto ed un treno di servizio locale: 5 morti e circa 70 feriti. Nella foresteria della *lavra* (Santuario) di San Nicandro, distretto di Porchow, presso Pskow (Russia), erano stipati 5000 pellegrini accorsi per una festa. Il pavimento del secondo piano, durante la notte, sprofondò sul primo. Forse nessuno sarebbe morto, se un pellegrino, spaventato, non avesse gridato "al fuoco". Allora tutti si diressero all'unica uscita: 4 uomini e 36 donne morirono soffocati; molti feriti.

11 ottobre.

ANNO 51.°
Istituto Ravà
VENEZIA
Premiato con Medaglia d'Argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corsi Preparatori alla
R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO,
AI COLLEGI MILITARI,
e alla
R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI.
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di mare.
PALAZZO SAGREDO SUL CANAL GRANDE.

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA
5 Centesimi.
PREMIATE POLVERI PER ACQUA VICHY DUPRÈ
1 scatola per 10 bottiglie L. 0.65
2 scatole » 20 » » 1.15
12 » » 120 » » 6.25
24 » » 240 » » 11.—
Spedizione franca.
Presso il Preparatore Cav. CAMILLO DUPRÈ - Rimini. Bologna, via Altabella, 9. Ancona, via Palestro, 23.
Gazosa-Effervescente-Diuretica-Rinfrescante

VESTITI e MANTELLI IGIENICI
BREVETTATI STABILIMENTI
STOFFE IMPERMEABILI SENZA GOMMA
LODEN DAL BRUN - SCHIO
Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO
MEDAGLIE d'ORO - PREMI SPECIALI
PARIGI - Esposizione Universale 1900
NAPOLI - Esposizione d'Igiene
MILANO - Esposizione di Sport.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

SOURIÉ e C.
COGNAC
fine CHAMPAGNE
Tonique-Digestive-Agréable
Unico Agente e Depositario per l'Italia
ADOLFO BERTUZZI, BOLOGNA

STOFFE NERE per LUTTO e ogni occasione in
Lana
Seta
Velluti
Cotone
Dentelle
Grandioso assortimento
Ricco Campionario a richiesta.
Casa di Mode OETTINGER & C. - Zurigo (Svizzera).

Smalto Pietrificante
IDROFUGO
per pareti e pavimenti
COLORIFICIO ITALIANO MILANO
Società per Azioni.
PREMIATO COLLA
GRAN MEDAGLIA D'ORO 1900
del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
Medaglia d'Oro
Esposizione di Torino, 1898.
Medaglia del R. Governo
al merito Industriale, 1898.
MAX MEYER & C.
Stabilimento: S. Cristoforo. - Magazzino di vendita: Cordusio, 8.
GRATIS tavolozza delle tinte e cataloghi.

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (GERMANIA)
Stabilimento di fama mondiale
fondato nel 1864.

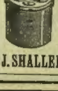
fornitrice di molte Corti europee, premiata colle più alte distinzioni.
Spedizion di tutte le specialità di cani moderni, cioè: *Renommir, cani di lusso, da salon, da caccia e da sport. Cani da caccia e da ferma, pointers, setters, limieri, bracchi, bassotti, levrieri. Cani di San Bernardo, di Terranuova. Cani lupo, mastiffs, grossi alani, alani dalmati, bulldoggs, terriers, barboni, ratiers, piccoli griffoni, griffoni nani, mops, spitz, Cani maltesi, bracchi da quaglia, colleys, mastini.*
Qualità garantite di primo ordine.
Album illustr. e Catal. per Mk. 1,25 franco. L'interessante opera: IL CANE *e sue razze, allevamento, cura, addestramento, malattie*, Mk. 6 franco.
Esportazione in tutto il mondo

La più rinomata Casa di spedizione di Loden del Tirolo
RODOLFO BAUR
INNSBRUCK, Rudolphstrasse, 4, raccomanda i suoi
LODEN
tutti genuini di lana d'Innsbruck
STOFFE da UOMINI e da SIGNORA vendita a metri.
Havelocks e Mantelli da pioggia pronti
Cataloghi e campioni gratis.
Rappresentante Generale per l'Italia: Signor CESARE ANTONIO OLIVA
Via Corsica, N. 3 in GENOVA.

FORNELLI, CUCINE e FORNI a GAS
A CONSUMO RIDOTTO
Massima utilizzazione del calore. — Acqua calda senza spesa.
Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante.
Cataloghi a richiesta.

Cataloghi a richiesta.
CARLO SIGISMUND MILANO 38, Corso Vittorio Emanuele, 38

È USCITO
Teresa Valignat
ROMANZO DI
CARLO MEROUVEL
Un vol. di 320 pag.: Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

GLACIÈRE DES CHATEAUX
Ghiacciaia per Campagna
N. 3: 110 F.

Produce in 10 minuti da 500 g.mi a 8 K.mi di Ghiaccio, Gelati, Sorbetti, ecc. e ciò con un sale inoffensivo.
CATALOGO GRATIS
J. SHALLER 332, r. St. Honoré PARIGI

PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA
ALCALINA
LITINICA NATURALE

A caro prezzo di E. Werner. 4.° migliaio. L. 1
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Poudre Grasse Leichner
= BERLINO =
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* Poudre Grasse Leichner di Berlino.

POLVERI VICHY ALBERANI
le sole premiate con medaglia d'oro a ROMA - PARIGI - PADOVA - NAPOLI.
Specialità dell'Antica Farmacia detta DEI CASALI, di G. Alberani, - BOLOGNA, via Castiglione, 11.
L. 0,60 il pacchetto di 10 polveri, con relativa istruzione per preparare 10 bottiglie d'acqua artificiale Vichy della stessa efficacia della naturale.
Inviando cartolina-vaglia di Lire 0,75 si spedisce un pacco, Lire 1,30 due pacchi franchi.

14.ª EDIZIONE VAL D'OLIVI di A. G. BARRILI. - Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves.

LIBRI di TESTO per le SCUOLE

TRATTATO ELEMENTARE DI SCIENZE NATURALI

PER TUTTE LE SCUOLE

compilato dai professori **LORENZO CAMERANO** e **MARIO LESSONA**

Quest' anno ne abbiamo fatto un' **Edizione a buon mercato,** *che anche per questo riguardo sarà la preferita nelle scuole.*

IL TRATTATO SI DIVIDE IN CINQUE VOLUMI:

I. *Zoologia*. Con 296 incisioni . . . L. 2 —
II. *Botanica*. Con 175 incisioni. . . . . 1 —
III. *Anatomia e Fisiologia*. Con 207 incisioni 1 50
IV. *Mineralogia, Geologia e Paleontologia*. Con 73 incisioni . . . . . L. 1 50
V. *Geografia fisica* propriamente detta, *Astronomia e Meteorologia*. 75 incis. . 1 —

Prezzo del Trattato completo: SETTE LIRE.

Questo Trattato generale, che insegna le scienze naturali in modo completo e ordinato, si presta in ogni tempo, per ogni genere di scuole, per ogni classe di studiosi e di insegnanti, e per le famiglie. Esso costituisce un Corso permanente e scientifico, che non sarà più modificato per ordini ministeriali, ma soltanto per le superiori necessità del progresso scientifico. La nostra Casa ha voluto illustrare assai riccamente questo Trattato, persuasa dell'utilità grandissima delle figure ben eseguite per lo studio delle scienze naturali, dell'utilità non meno grande di presentare alle giovani menti le cose sotto la veste più artistica possibile. Questi libri quindi possono servire anche come eleganti libri di premio.

Benchè non siano più prescritti dal governo i programmi particolareggiati classe per classe, rimane per gli insegnanti la necessità di formarsi un programma proprio. Ad agevolare questo còmpito, giovano grandemente i corsi speciali che gli stessi eminenti professori hanno disposto per le varie classi delle varie scuole. È il miglior indirizzo a cui possono attenersi maestri e scolari. Ecco la divisione del nostro Corso scolastico per opera dei professori

LORENZO CAMERANO E MARIO LESSONA.

Anche di questo Corso ne abbiamo fatto un' **edizione economica.**

GINNASIO SUPERIORE.

4.° anno: *Zoologia*. Con 296 incisioni L. 2 —
5.° anno: *Botanica*. Con 175 incisioni. . 1 —

LICEI.

1.° anno: *Nozioni elementari intorno alla struttura e alle funzioni delle piante e degli animali*. Con 174 incisioni . 1 50
2.° e 3.° anno: *Nozioni di Mineralogia e Geologia*. Con 96 incisioni 1 50

ISTITUTI TECNICI.

1.ª classe: *Preliminari e Botanica*. Con 156 incisioni . . . . 1 —
2.ª classe: *Zoologia*. Con 186 incisioni . 1 50
3.ª classe: *Mineralogia e Geologia*. Con 80 incisioni . . . . 1 —

SCUOLE NORMALI.

Per le due classi del corso preparatorio: *Botanica e Zoologia*. Con 119 incis. L. 1 —
1.ª classe del Corso normale: *Chimica, Mineralogia e Fisica*. Con 46 incis. . 1 —
2.ª classe: *Geografia fisica e Meteorologia, Storia naturale, Metodologia*. Con 137 incisioni . . . . 1 —
3.ª classe: *Elementi di Fisica, Storia naturale e Metodologia*. Con 92 incis. . 1 —

SCUOLE TECNICHE.

Per la **seconda** e **terza** classe: *Nozioni di Storia naturale*. Con 164 incis. . 2 —
Per la classe **terza:** *Fisica, Chimica e Mineralogia*. Con 131 incisioni. . . . 1 50
Nozioni d'igiene . . . . — 20

CORSO DI MATEMATICHE ELEMENTARI

per le Scuole e Istituti Tecnici, pei Ginnasi e Licei, pei Collegi, Istituti Militari e di Marina

DI

ALFONSO SILVESTRI e **MARIO LESSONA**

Direttore della Regia Scuola Tecnica di Patti — *Professore del R. Liceo Marco Polo in Venezia*

Trigonometria piana. In-8, 124 pagine con 50 figure . . . L. 2 —
Trigonometria sferica. In-8, 70 pagine con 45 figure. . . . 1 50

La parte applicata della trigonometria è svolta colla maggiore ampiezza, specialmente per quanto riguarda l'applicazione dei logaritmi, e la risoluzione numerica dei triangoli. Oltre agli esercizi relativi alla materia trattata nei singoli capitoli, vi ha alla fine di ciascun volume una raccolta di problemi quali applicazioni della trigonometria ai casi più svariati: quelli della trigonometria sferica si riferiscono specialmente a questioni di astronomia pratica e di navigazione.

Algebra. In-8, 170 pagine. . . . . 2 —

Il corso si estende sino all'equazione di secondo grado inclusivamente, e contiene quanto altro si richiede dai programmi di matematica, delle scuole secondarie. Vi fu seguito principalmente la celebre opera *Algebra and Trigonometry* di W. N. Griffin, da cui sono tolti pel maggior numero gli esercizi. Gli autori italiani hanno aggiunto un capitolo sull'interesse composto, e alcune tavole, conformemente al programma di algebra in vigore per gli istituti tecnici.

Geometria piana. In-8, 140 pagine con 108 figure . . . . . . 2 —
Geometria solida. In-8, 100 pagine con 94 figure 1 50

La materia è trattata qui con metodo rigorosamente euclideo; e per rendere il libro veramente adatto alle scuole, gli autori cercarono di riunire la massima chiarezza alla massima brevità possibile. Ambedue i corsi sono ricchi di problemi ed altri esercizi.

CORSO COMPLETO DI FISICA E METEOROLOGIA

DEL PROF. GUSTAVO MILANI

AD USO DEI LICEI, DEGLI ISTITUTI TECNICI, MILITARI, NAUTICI, ECC.: **L. 4,50.**

SOMMARIO della STORIA d'ITALIA DI G. DE CASTRO

AD USO DEI GINNASI, DELLE SCUOLE NORMALI, TECNICHE, MAGISTRALI, ECC.

I. Tempi antichi . . . . 2 —
II. Medio Evo . . . . 2 —
III. Storia moderna e storia contemporanea fino al 1870 . . . . 2 —

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

COMPILATO DAL PROFESSORE **P. PETROCCHI**

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.

LIRE 6,50. — Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela — **LIRE 6,50.**

DIZIONARIO
FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA **B. MELZI**
Due vol. di compless. 1116 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
INGLESE-ITALIANO E ITALIANO-INGLESE
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA **B. MELZI**
Due vol. di compless. 1200 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
TEDESCO-ITALIANO E ITALIANO-TEDESCO
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA **G. OBEROSLER**
Due vol. di compless. 1800 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
SPAGNOLO-ITALIANO E ITALIANO-SPAGNOLO
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA **B. MELZI**
Due vol. di compless. 1100 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

MANUALI

Per lo STUDIO PRATICO e RECIPROCO DELLE LINGUE

ITALIANA, FRANCESE ED INGLESE

DEL PROFESSOR **GIOVANNI ZILETTI**

Questi Manuali, **con elegantissima copertina a colori**, sono così disposti:

Testo **Italiano** per la lingua **Francese** L. 1 —
" **Francese** " " **Italiana** " 1 —
" **Italiano** " " **Inglese** " 1 —
" **Inglese** " " **Italiana** " 1 —

Ogni volume comprende 3300 vocaboli diversi, ripartiti in 560 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.

De Orestis (Alberto). *Il Manuale del mozzo*, adottato nelle Scuole di marina. 4.ª ed. L. 1 —
Franck (A.). *La Morale per tutti*. 2.ª ed. 1 —
Gabelli (Aristide). *Il mio e il tuo*. 2.ª ed. 1 —
Littrow (C. L.). *Geometria popolare*. Tradotta dal tedesco con note di D. Besso. 3.ª edizione italiana. Con 134 incisioni . . . . . . 1 —
Maury (M. F.). *Geografia fisica*, ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.ª edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. lit. 1 50
Schreber (dottor G. M.). *Ginnastica domestica, medica ed igienica, per ogni sesso ed età*. 2.ª edizione italiana Con 47 figure . . . . . 1 —
Secchi (Padre A.). *L'unità delle forze fisiche*, saggio di filosofia naturale. 3.ª edizione italiana. Due volumi di 770 pagine. . . . 6 —
Smiles (S.). *Chi s'aiuta Dio l'aiuta* (Self-Help), ovvero *Storia degli uomini che dal nulla seppero elevarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività*. 57.ª edizione. Un volume di 396 pagine col ritratto dell'autore. . 1 —

Primo passo alla scienza

Principii di scienze fisiche e naturali

DEL PROFESSOR **GUSTAVO MILANI**

Quarta edizione con numerose aggiunte. Un grosso volume di 612 pagine illustrato da 568 incisioni . . . . 5 —

NUOVA GRAMMATICA ITALIANA

DEL PROFESSOR **P. PETROCCHI**

È una Grammatica veramente nuova, viva, moderna. — Affinchè possa servire generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica generale, che vale più specialmente per le scuole secondarie, ne pubblichiamo dei sunti adatti per le scuole elementari di grado inferiore e di grado superiore. Son quindi tre edizioni che mettiamo in vendita contemporaneamente:

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasii e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) . . . . L. 2 50
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari pubbliche e private:
Corso I: Scuole elementari inferiori . . . . — 50
Corso II: Scuole elementari superiori . . . . 1 —

CUORE

LIBRO PER I RAGAZZI DI **EDMONDO DE AMICIS**

245.ª EDIZIONE

LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

TESTA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI **PAOLO MANTEGAZZA**

22.ª EDIZIONE

LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

AI RAGAZZI, discorsi di EDMONDO DE AMICIS. - Una Lira.

.... È una buona appendice al "*Cuore*," e vale più di mille trattati di educazione e di cento galatei. (*Roma letteraria.*)

.... Mai fu parlato ai ragazzi con un linguaggio tanto semplice e tanto intelligente, dicendo cose altamente morali, umane, modernissime. (*Diritto.*)

....Ce sont de purs bijoux d'éloquence familière, à portée d'âmes d'enfants. (*Figaro.*)

FORZA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI **GIOVANNI DE CASTRO**

2.ª EDIZIONE

LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

Piccoli Eroi

LIBRO PER I RAGAZZI DI **CORDELIA**

38.ª EDIZIONE, con disegni di A. FERRAGUTI

LIRE DUE. In tela e oro a tagli dor.: **L. 3,20.**

STORIA della LIBERAZIONE d'ITALIA

(1815-1870) NARRATA ALLE FAMIGLIE DALLA CONTESSA **(1815-1870)**

EVELINA MARTINENGO

Un volume in-16 di 430 pagine: **Lire 3,50.** — Legato in tela e oro: **Lire 4,50.**

PICCOLO CORSO DI
STORIA UNIVERSALE

DI **VITTORE DURUY**

TRADOTTO DA **Giovanni De Castro** e **G. Strafforello**

e adattato per la gioventù italiana

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia sacra.
Storia antica. Nuova edizione con 6 carte.
Storia greca. Nuova edizione con aggiunte.
Storia romana. Decima edizione con 7 carte.
Storia del medio evo.
Storia dei tempi moderni
Storia d'Italia.

Ogni volume: **UNA LIRA.** In tela e oro: **L. 1,75.**

La nuova edizione della **Storia antica** *e della* **Storia romana** *accompagnata da carte di geografia storica*
Ogni volume costa ugualmente una lira.

CRESTOMAZIE

ITALIANA - LATINA - GRECA

AD USO DEI GINNASII

compilate dai prof. **Carlo Bernardi** e **Marco Lessona**

CRESTOMAZIA ITALIANA

Per l'anno 1° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA LATINA

Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA GRECA

Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Carlo Ranzini-Pallavicini, *Gerente.*